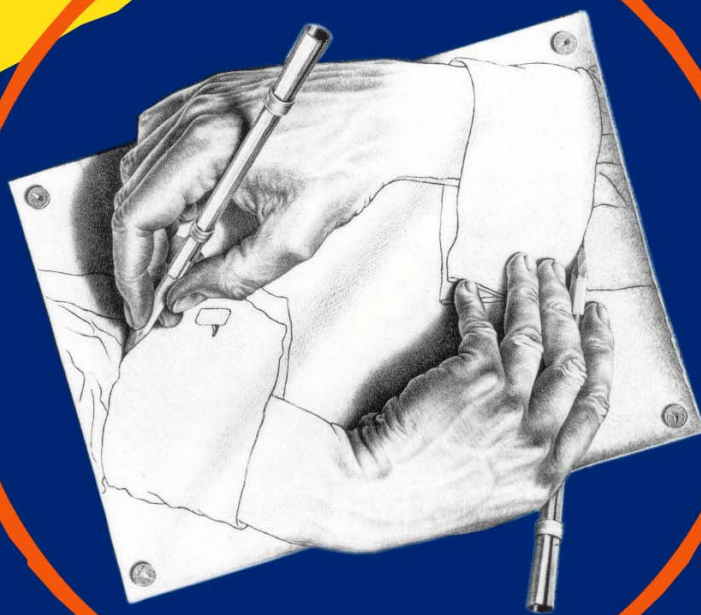


AS.A.FORM - EN.A.I.P.
Ente Acli Istruzione Professionale



IL CERCHIO QUADRA

Prefazione

Sono lieto di presentare l'esperienza che l'ente ASAFORM EnAIP Catania ha riassunto in questo volume che, ritengo, possa rappresentare, insieme al CD ROM multimediale allegato, uno strumento utile per gli utenti e gli operatori dei corsi rivolti alla Formazione Ambiti Speciali.

La formazione è uno strumento utile allo sviluppo dell'economia ed all'aumento dei livelli occupazionali ma è anche un formidabile veicolo di integrazione: le esperienze più innovative del welfare si stanno orientando verso modelli di intervento che si basano sulla partecipazione degli utenti dei servizi alla definizione degli interventi necessari per il proprio reinserimento sociale.

La partecipazione degli utenti, che è poi in ultima analisi quella degli emarginati, dei poveri, alla produzione del welfare appare quindi come l'elemento centrale, l'antidoto privilegiato per arginare gli effetti negativi dello stato sociale e per rilanciare nuove forme di politica sociale più adeguate a perseguire la giustizia sociale ed il benessere della società e l'Assessorato che ho l'onore e l'onere di guidare ha in questi ultimi anni incentivato fortemente i percorsi rivolti alla integrazione sociale:

Dalle pagine che seguono emerge come accanto o "sotto" nuove povertà si nascondono vecchie e drammatiche indigenze, che per certi versi non sono cambiate da decenni a questa parte e che, anzi, i cambiamenti tecnologici e post-materialistici hanno peggiorato perché estromessi dal circuito produttivo, immettendoli in quello assistenziale-sanitario.

Oggi la formazione ha intrapreso nuove strade elaborando attentamente percorsi formativi che devono, poi, avere un riscontro concreto con il mercato del lavoro.

Ed in questi ultimi due anni i risultati cominciano ad essere concreti con l'innalzamento del livello qualitativo della formazione.

La mia personale esperienza alla guida dell'Assessorato Regionale del Lavoro della Previdenza Sociale della Formazione Professionale e della Emigrazione mi rafforza ancor più nel convincimento che lavorare, fare politica per queste persone significa fare politica con queste persone, significa uscire dagli schemi tradizionali ed inventare nuove formule non fittizie o tattiche; si è costretti a ricercare l'anima della politica, a ritrovare il senso dello apprendere del progettare, del fare, si è costretti a non dimenticare la dimensione etica, a confrontarsi con i valori della solidarietà, della partecipazione di tutti (utenti ed operatori) alle scelte, della non-selezione dei più deboli dell'utilità sociale.

Insomma, paradossalmente, fare una politica che rispetta ed emancipa gli ultimi ci porta tutti a interrogarci con sguardo nuovo sulle nostre sicurezze, sui nostri dogmatismi tecnologici, sulla nostra prepotenza di persone così dette sani o normali. Questo è il messaggio che ci viene dalla esperienza e da una proposta politica rivolta alla popolazione debole ed emarginata della nostra società.

Ringrazio, infine, gli ideatori di questo progetto perché danno alla Amministrazione Regionale la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati due anni fa: una formazione nei confronti dei soggetti disabili aperta alla sperimentazione di nuove tecniche e nuovi metodi di apprendimento ma rivolta prioritariamente concretamente a processi di inclusione reale nei contesti socio economici di riferimento.

Queste iniziative hanno avuto uno sviluppo encomiabile, soprattutto in provincia di Catania e ritengo che tutta la collettività e le istituzioni debbano prestare maggiore attenzione verso questi soggetti svantaggiati, il lavoro svolto fin'ora ci fa guardare al futuro con ottimismo.

Parafrasando un noto "amministratore": fare un passaggio significa che non si comincia un lungo cammino, non si fa una transizione se non si ha una meta, se non si ha un progetto: Si va però da qualche parte un passo dopo l'altro.

La grande sfida che abbiamo davanti quando facciamo questo tipo di mestiere è quella che dobbiamo riuscire a far vedere l'obiettivo, ma nello stesso tempo a valorizzare i passi che abbiamo fatto, anche se sono piccoli: dietro ciascun passo c'è fatica, c'è un dispendio di energia, c'è passione.

Spesso capita che coloro i quali guidano le transizioni non arrivano di persona alla meta, ma non per questo si fermano, perché non è per loro che hanno cominciato a camminare, è perché qualcuno arrivi.

Raffaele Stancanelli
Assessore Regionale al Lavoro, alla Previdenza Sociale,
alla Formazione Professionale e alla Emigrazione

Introduzione

Le ACLI Catanesi svolgono la loro attività di formazione professionale attraverso l'Asaform Enaip Catania che, nella provincia etnea, vanta una esperienza ormai consolidata, grazie a 200 operatori qualificati, 7 centri di servizi formativi, 12 sportelli multifunzionali e quasi 70.000 ore di attività.

L'Ente AS.A.FORM. En.A.I.P. - Catania, (Associazione Agenzie Formative Ente ACLI Istruzione Professionale) prosegue e continua l'esperienza dell'En.A.I.P.-Catania, nato dall'Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale, ente morale riconosciuto con D.P.R. del 5/4/61. L'ente, opera istituzionalmente nel campo della formazione professionale, offrendo molteplici servizi nelle varie fasi del processo formativo, dando alle proprie iniziative formative una medesima impronta culturale, che può essere sintetizzata in due termini, professionalità e partecipazione. Ciò si traduce nel dare a tutti una formazione professionale di base e valorizzare le capacità di ciascuno differenziando i metodi di apprendimento; conferire una professionalità arricchita da capacità imprenditive tali da consentire all'utente un inserimento lavorativo autonomo ed associato, coltivare

negli utenti l'esigenza e l'interesse ad un aggiornamento professionale e culturale continuo; prestare particolare attenzione alle fasce più deboli della società lottando contro l'emarginazione e favorendo l'inserimento socio-professionale. Attualmente l'AS.A.Form.-En.A.I.P.-Catania rappresenta, per le attività finanziate, gli interventi realizzati, gli utenti coinvolti, le strutture, le risorse umane e la dotazione tecnica ed organizzativa, il maggiore ente di formazione professionale presente sul territorio etneo.

Le attività formative realizzate hanno riguardato il Settore Terziario, privilegiando la formazione di operatori di ufficio tradizionale ed automatizzato, di operatori turistici e di operatori agli elaboratori elettronici.

Molte sono state, inoltre, le iniziative di formazione finalizzate al recupero, alla manutenzione ed alla salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale.

Frequente è stato l'impegno che l'Ente ha rivolto al Settore Industriale ed all'Artigianato produttivo.

I corsi, di diversa durata, sono stati prevalentemente rivolti a giovani diplomati interessati all'acquisizione di una nuova professionalità nei settori emergenti (energia, tecnologia innovativa, Automazione di processo, ecc.) ed ai giovani diplomati interessati a sviluppare capacità imprenditive nei processi di erogazione dei servizi e/o prodotti economicamente validi, generatori di opportunità occupazionali stabili, sia in forma autonoma che cooperativistica attraverso l'utilizzazione di risorse non adeguatamente sfruttate. Va ricordato che le iniziative che l'Ente ha intrapreso con i suoi interventi, sono volti a perseguire prioritariamente gli interessi dei lavoratori e delle fasce marginali della popolazione.

Rilevanza particolare rivestono le iniziative destinate a giovani e adulti disagiati (portatori di handicap, invalidi, persone con disagio psichico, disadattati e svantaggiati sociali, tossicodipendenti) al fine di promuovere un loro inserimento sociale e lavorativo attraverso la valorizzazione ed il potenziamento delle loro capacità, motivazioni ed interessi socioculturali e professionali.

In questi ultimi anni sono state fatte alcune scelte prioritarie che rappresentano anche il programma futuro dell'Ente:

- orientamento e formazione rivolto alle persone disabili, in stretta collaborazione con altre realtà pubbliche e private della provincia;
- l'obbligo formativo e la formazione rivolta ai giovani apprendisti
- i servizi per l'impiego

Il lavoro portato avanti nell'anno formativo 2002 nei laboratori di Catania, Giarre, San Giovanni La Punta e Bronte si è caratterizzato per l'originalità della proposta formativa e per un approccio con gli strumenti informatici e telematici e con le nuove tecnologie in genere che hanno consentito l'applicazione di alcuni supporti didattici "prodotti" durante le attività corsuali

Fare intervento sociale significa quindi riuscire a far connettere e a valorizzare sia un sistema informale di aiuto alle persone, sia un sistema formale. Questi sistemi sono, o possono essere, oggetto del lavoro di "rete", in una visione globale di intervento che, vincendo pregiudizi storici, riesca a far coesistere ambedue, valorizzando le migliori proprietà di ognuno.

Lo scenario di un mondo del lavoro in continua trasformazione, pone in maniera ancora più decisa l'accento sul ruolo che oggi può e deve avere la formazione dei disabili (ai suoi vari livelli). Di fronte ad un ritardo del sistema formativo italiano si fa urgente investire risorse, fare ricerca, tendere all'innovazione in quelli che sono i percorsi della formazione.

Oggi le nuove frontiere dell'alfabetizzazione non stanno nel leggere e nello scrivere, ma nell'avere abilità ed autonomie (umane, culturali, tecnologiche) per essere un cittadino capace di trasformare il proprio ruolo, di adeguare le proprie funzioni, la propria identità professionale.

Il nostro sistema formativo non sembra rispondere pertanto al bisogno di accompagnamento dei disabili nel loro itinerario di inserimento, al bisogno di sostegno e formazione nelle aziende. La situazione è tanto più drammatica laddove di fronte al "disagio naturale" di essere disabile, di essere disoccupato, si accompagna un bisogno di aiuto che richiede complessi interventi di sostegno (es. l'essere oligofrenico).

Da quanto esposto, appare chiara l'esigenza di fare innovazione, seguendo itinerari e modalità formative nuove ed adeguate, sia nei contenuti che nella didattica e nell'approccio pedagogico, prevedendo anche sostegni economici al fine di garantire a tutti pari opportunità formative.

L'ASAFORM EnAIP Catania con questa pubblicazione intende rappresentare il lavoro svolto nel settore dei disabili, volendo dare un segno tangibile di questa esperienza, sperando di riuscire a cogliere 2 obiettivi:

- offrire spunti, e strumenti utili agli operatori del settore, per un confronto e per una azione coordinata di sostegno alle politiche di inclusione sociale, nei confronti di chi ha più di bisogno.
- dare visibilità alle cose spesso nascoste, ma utili e faticose, prodotte grazie agli investimenti della Regione Siciliana e alla sensibilità dei nostri operatori;

E' con particolare piacere, quindi, che l'Asaform ha ritenuto di pubblicare il presente volumetto, senza alcuna pretesa di scientificità, ma con l'obiettivo di valorizzare quanto è stato "prodotto" durante l'anno formativo, attraverso i contributi della Dott.ssa Luciana Rallo, Direttore del CFP di Catania, su "La proposta formativa"; della Dott.ssa M.A Catalano, Pedagogista dell'Associazione Villa Sandra su "I laboratori di San Giovanni La Punta"; di G. Tinnirello, Progettista dell'Asaform su "Il Mondo della disabilità"; Graziella Maugeri, Insegnante di sostegno su "Il Computer come e perché"; di Carmelo Sferro, Direttore Provinciale dell'Asaform, che si è occupato di illustrare i contenuti e le caratteristiche dei diversi progetti operativi.

In conclusione l'Asaform EnAIP Catania con questa pubblicazione, vuole rappresentare le esperienze più pregnanti e chi scrive sente il dovere di ringraziare tutti gli operatori che sono intervenuti a diverso titolo

Chi scrive ritiene di evidenziare il contributo di grande professionalità dato da Infinity Media s.c.r.l., che ha curato l'edizione del libro e del CD rom allegato

Nel CD rom sono contenuti:

- la Guida all'Accessibilità" di alcuni Comuni della Provincia Etnea realizzata in collaborazione con gli Sportelli Multifunzionali dell'Asaform EnAIP Catania;
- i supporti didattici per il recupero aritmetico e per il recupero linguistico;
- le esercitazioni con l'euro;
- la carta sull'accessibilità turistica della Regione Siciliana;
- una vasta documentazione normativa e amministrativa sul mondo della disabilità;
- una breve rassegna bibliografica ragionata;
- l'elenco dei siti Internet di riferimento;

Il 2003 è l'anno del disabile; Bauman, in uno dei suoi scritti più recenti, dedicando un capitolo al destino e al futuro della Stato Sociale riprende una domanda antichissima contenuta nel libro della Genesi: "sono forse io il custode di mio fratello", sono queste le parole con le quali Caino si rivolge a Dio quando gli viene chiesto conto di Abele.

Anche noi, vogliamo rispondere con Bauman: "Sì, lo siamo, in quanto il benessere di mio fratello dipende da quello che faccio, ma anche da quello che mi astengo dal fare...". Il custode è colui che si prende cura del prossimo, che garantisce per la sua sicurezza, per la sua protezione, per la risposta ai suoi bisogni e ai suoi diritti. Siamo responsabili nei confronti dei

fratelli, del loro benessere, delle loro sorti. A cominciare dai fratelli più piccoli, da quelli "più deboli", svantaggiati, poveri, ultimi.
Con questo spirito vogliamo svolgere questo compito, speriamo di riuscirci.

Sebastiano Arcidiacono
Presidente ASAFORM EnAIP Catania

Il tema centrale della proposta formativa

A cura di Luciana Rallo

Il tema centrale della proposta formativa dell'Ente poggia sulla percezione che l'handicap non è un dato organico che appartiene ad un soggetto ma anche e soprattutto un attributo sociale ossia un'immagine che la società attribuisce a chi è portatore d'invalidità.

L'immagine della menomazione, della inferiorità e dell'inefficienza:

Da qui derivano le strategie assistenziali e la dimenticanza sociale che si esprime, nella sua forma più eclatante, nelle barriere architettoniche.

Al contrario l'invalidità non è necessariamente o solamente una deficienza, bensì una risorsa di sensibilità e di intelligenza.

Nel progettare gli interventi formativi l'Ente ha pensato all'utente nella sua totalità psicofisica e culturale come universo di sentimenti, emozioni, credenze, attese, idee, convinzioni, dubbi e conoscenze.

L'art.34 della Costituzione sancisce che la scuola italiana è "aperta a tutti". Non di meno, il percorso attraverso il quale il disabile ha raggiunto tale traguardo non è stato, certamente, indolore.

Ad impedire il pieno esplicarsi del suo diritto all'istruzione hanno contribuito stolte preconcetti, ciechi pregiudizi e quella che Goleman definisce "ignoranza emotiva".

La formazione professionale, rappresenta per il portatore di disagio uno strumento vitale di autorealizzazione in quanto sollecita capacità adeguate a mansioni, a loro volta, espressamente collegate a contesti lavorativi.

L'esperienza dell'orientamento professionale, in particolare, ove si alternano rinforzi teorici, approfondimenti scolastici ed attività variegata all'interno dei diversi laboratori, permette di acquisire effettive competenze lavorative, che al di là delle qualifiche spendibili, sono finalizzate alla effettiva integrazione sociale e lavorativa.

La significativa esperienza vissuta all'ASAFORM ha operato un vero e proprio cambiamento modificando negli operatori tutti, le modalità di approccio ai problemi, l'attenzione verso l'utenza, le motivazioni, le strategie di intervento e, conseguentemente, i risultati.

Il formatore è stato costretto a porre più attenzione ai "processi" che coinvolgono l'utenza piuttosto che ai "risultati" immediatamente conseguiti.

Ciascun operatore ha potuto, ogni giorno, sperimentare come apprendimento e socializzazione siano complementari e interdipendenti nel processo di crescita dell'allievo.

I problemi inerenti le strutture, le attrezzature, i materiali didattici, le inflessibilità burocratiche delle procedure, sono stati affrontati con maggiore animo e disponibilità, da una diversa prospettiva.

Vissute sulla pelle, le traversie quotidiane, insormontabili barriere si sono trasformate in coraggio per effettuare denunce, stimolo per sviluppare alleanze ed impegno per creare reti con le istituzioni impegnate, a diverso titolo, nella lotta contro l'esclusione sociale.

Provate nella "viuzza" più angusta del popoloso quartiere Picanello di Catania a socializzare e veicolare il valore e l'importanza di non utilizzare lo "scivolo di accesso ai disabili" come area di parcheggio personale.

Nella società contemporanea ove una generale tendenza individualistica conduce inevitabilmente ad una minore disponibilità alla solidarietà e ad una minore attenzione verso gli altri, noi operatori dell'ASAFORM-ENAIP abbiamo scelto di dedicarci alla formazione di una utenza che "non è normale" anche ed in quanto è "straordinaria".

Attraverso queste esperienze abbiamo appreso, e fatto nostro, un alfabeto emozionale che ha rafforzato le nostre capacità interpersonali, amplificato le nostre abilità, aumentato la nostra consapevolezza costringendoci, nonostante le frustrazioni, ad essere perseveranti ed a curarci dell'altro.

Atteso lo scarto di codice esistente tra docente e il discente, sono state ricercati e sperimentati modelli di comunicazione efficaci. A volte può essere particolarmente difficile e complessa la comunicazione con gli utenti diversamente abili.

Ricordiamo a scopo esemplificativo:

- l'utilizzo di parametri selettivi e stimolanti nei contenuti operativi;
- la motivazione costante di messaggi veicolati in contesti operativi;
- la tecnica della ridondanza;

- lo slowlearner;
- l'adozione consapevole di comportamenti non verbali;
- un costante atteggiamento empatico;
- il riscontro e l'utilizzo del feed-back.

Con riferimento alle metodologie adottate sono state:

- effettuate le verifiche delle condizioni di partenza riguardante gli aspetti della personalità (potenziale intellettuale, emozioni e tolleranza, competenze sociali, motivazioni e interessi);
- adottate tecniche mirate all'esplorazione e all'autostima;
- sollecitate e coinvolte le famiglie di origine e le strutture ospitanti.

Tra le metodologie didattiche bisogna distinguere le metodologie relative alla produttività immediata e quelle relative alla produttività differita (didattica produttiva e didattica simulata).

Il primo tipo di didattica, ispirata a compiti reali e al lavoro in senso pregnante, è stata sviluppata all'interno dell'aula ove sono state create condizioni di lavoro, organizzazioni di ruoli, di progettazione di compiti e di decisione in vista del perseguimento dell'obiettivo.

Nel secondo tipo di didattica, poiché essa si è sviluppata in condizioni protette, l'utente è stato messo di fronte a situazioni di apprendimento strutturate e organizzate, anche nei contenuti.

Inoltre, tra le metodologie didattiche, è stata utilizzata anche la personalizzazione dell'itinerario didattico. La definizione non deve trarre in inganno circa la sua connessione privilegiata con la centralità dell'utente atteso che l'utente in quanto soggetto relazionale assume centralità proprio perché inserito in una dinamica di gruppo.

E quindi, in tale contesto:

- Sono state individuate ed affidate mansioni adeguate alle caratteristiche del singolo;
- Sono stati costituiti gruppi di lavoro a partire dalle potenzialità e dai limiti di ciascuno tenendo conto delle interazioni presenti;
- Sono stati determinati ritmi produttivi idonei alle possibilità e alla tolleranza fisica e mentale dei soggetti coinvolti, favorendo i momenti di pausa e la rotazione delle specifiche incombenze;
- Sono state messe a disposizione attrezzature e materiali speciali;
- Sono state alternate fasi teoriche e pratiche finalizzate alla socializzazione dei cicli produttivi e alla sperimentazione diretta dei passaggi teorici maggiormente apprendibili se verificate dal vivo;
- Sono stati educati gli allievi, gradualmente, alla presenza, alla puntualità, all'adattamento (fisico e mentale) alla motivazione, alla concentrazione e alla applicazione e, infine, alla autonomia produttiva.

La denominazione e personalizzazione dei percorsi didattici è riduttiva in quanto trattasi invero di personalizzazione degli interventi pedagogico-didattici visto che in questa dizione rientrano tutte quelle iniziative, operazioni e decisioni di ordine pedagogico, educativo, didattico che possono essere indirizzate dal singolo utente per sostenerlo nel suo progetto di vita.

Inoltre, nella gestione dei rapporti sociali all'interno degli interventi formativi, sono stati codificati gli impegni reciproci tra le parti in causa mediante il meccanismo della negoziazione perché il contratto individuale è strumento di formazione e di educazione.

Spesso comportamenti-problema (estremamente presenti nell'utenza di corsi di orientamento e preformazione professionale) quali l'iperattività, fobia e stereotipia, impediscono l'apprendimento.

A ciò si aggiunga che i deficit producono aggressività e problemi i quali, per una causalità circolare, si aggravano.

Pertanto, sovente, l'operatore riscontra rilevanti difficoltà nel tracciare il confine che divide i deficit dai comportamenti-problema, nella forma di rifiuto, negativismo, opposizione alle situazioni di valutazione o di apprendimento, anche perché, spesso, il confine tra non essere "in grado di" e "non volere" è estremamente labile.

Nelle lezioni d'aula strutturate, accade che un comportamento problema, quale ansia per gli estranei, ansia da prestazione, iperattività, interferisca pesantemente sulle "risposte" del soggetto dando origine ad una falsa impressione di deficit.

Allorquando nell'attività didattica si sono presentate talune delle situazioni critiche sopra descritte si è fatto ricorso a due classi di strumenti: l'osservazione sistematica diretta e la checklist (o lista di rilevamento strutturale).

Una buona prassi utilizzata è stata quella di mettere il soggetto in una situazione stimolo nei confronti della quale gli è stata richiesta una prestazione per poi osservare le risposte presentate.

Uno dei rischi più diffusi è considerare l'esito della valutazione come misura unica e fedele delle abilità possedute dall'allievo, prescindendo dalle infinite variabili che incidono sull'esito finale.

Le checklist differenziate in globali e specifiche hanno rappresentato nei momenti critici uno strumento valido per una valutazione completa ed esaustiva del soggetto in tutti i suoi repertori di comportamento e abilità.

La nostra esperienza partendo dall'analisi dei bisogni formativi dei portatori di disagio, si propone di effettuare una riflessione concettuale e metodologica sulle risposte che il sistema formazione è capace di offrire e sulla adeguatezza ed incisività delle risposte medesime.

Il lavoro poggia su una quotidiana concreta esperienza vissuta all'interno di un Centro di Formazione Professionale e quindi può offrire un contributo in chiave di indicazione metodologica e di modello operativo.

Sulla base delle analisi condotta, affrontando il tema della efficacia e non mera efficienza degli interventi formativi effettuati, sono emersi significativi risultati quali l'aver registrato un reale cambiamento negli utenti e ciò sia in termini comportamentali che in termini di acquisizione di nuovi saperi e di nuove abilità ma, soprattutto, un mutamento di cultura, di clima, di atteggiamenti consapevoli e non, sia all'interno dell'organizzazione formativa che nel contesto di riferimento dell'utenza (famiglia, strutture, istituzioni).

Fare formazione professionale proponendo interventi di orientamento rivolti a soggetti appartenenti a fasce sociali a rischio di esclusione significa fare formazione globale, ossia considerare gli utenti, l'azione formativa, il contesto sociale come un intreccio complesso di interazioni e di comunicazioni.

In altri termini l'assunto secondo il quale la formazione non è solo un fatto tecnico ma, essenzialmente, un processo di produzione di cultura, trova in questo caso, con questo tipo di utenza, il suo significato più pregnante.

(Dr.ssa Luciana Rallo)

I laboratori dell'Asaform-Enaip-Catania di San Giovanni la Punta 2001-2002:

validità dell'ergoterapia, sue funzioni, metodiche e risultati.

di M.A. Catalano

L'anno formativo 2001-2002, ha visto l'attivazione presso il Cfp di San Giovanni La Punta dell'AS.A.FORM.-En.A.I.P. di quattro laboratori di preformazione professionale: addetto manifatture bambole di pezza, addetto tessitore tappeti, addetto montatore bjoletteria in pietre dure, addetto semplici lavori d'ufficio.

Ogni laboratorio prevede n.10 utenti portatori di handicap il cui quadro cognitivo-comportamentale risulta piuttosto omogeneo; tutti i giovani adulti, quasi del tutto alfabetizzati, sia di sesso maschile che di sesso femminile, provenienti dalla città di Catania e dal suo hinterland. Alcuni frequentano Villa Sandra a regime di semiconvitto poiché inseriti in nuclei parentali partecipi e interessati alle scelte formative dei su citati allievi; altri sono ospiti del centro a regime di convitto e spesso non hanno alcuna figura di supporto esterno alla struttura stessa.

I corsi si propongono, in primis, un orientamento individualizzato (data la patologia) tramite metodiche di addestramento grosso-motorie e fino-motorie mirate al potenziamento delle residue capacità lavorative relative all'uso soprattutto degli arti superiori e del COM (coordinamento oculo-manuale) per ciò che concerne il versante prettamente cognitivo-motorio. Di contro, i su citati corsi, consentono, nello specifico del versante emotivo-affettivo e quindi relazionale, di aumentare la soglia dell'autostima, di migliorare le interazioni individuali e di gruppo, di determinare l'apprendimento di conoscenza e l'uso di strumenti semplici il cui prodotto possa però, come risultato finale, essere competitivo anche con il prodotto eseguito dal cosiddetto "normodotato".

I primi tre corsi (addetto tessitore di tappeti, addetto montatore bjoletteria in pietre dure, addetto manifattura bambole di pezza) utilizzando modalità semplici e ripetitive ad effetto policromatico, determinano altresì una notevole stimolazione globale a livello senso-percettivo e danno altresì la possibilità di poter progettare autonomamente manufatti di vario tipo.

Ciò determina indubbiamente, e nello stesso tempo concretizza, un lineare passaggio dal ruolo "passivo" del portatore di handicap ad un ruolo di tipo "attivo" che coinvolge l'allievo nella sua globalità supportandolo con una serie di strumenti culturali e da una mappa minima dell'organizzazione civile, economica e sociale, cercando, lì dove è possibile, di stabilire con la famiglia un corretto binario ortopedagogico il cui obiettivo sia un ulteriore rinforzo sia a livello cognitivo che comportamentale.

La programmazione sia individualizzata che globale (il cui metodo pedagogico è il LEARNING BY DOING = imparare attraverso l'azione) valuta e progetta su ogni singolo allievo, partendo dalla diagnosi di base, con un adeguato esame obiettivo. Tutto ciò consente una valutazione reale dei processi cognitivi e comportamentali, supportata dal LABELING (mantenimento di apprendimenti e comportamenti) e dalla BEHAVIOR MODIFICATION (strategie idonee per eventuali modifiche comportamentali).

Per poter altresì procedere altresì ad un mirato ed individualizzato piano di potenziamento delle residue capacità lavorative (TASK ANALYSIS) all'interno di ogni singolo corso si modulano varie proposte ergoterapiche per ogni singolo allievo, al fine di ampliare la scelta operativa. Una volta stabilizzato l'apprendimento tecnico di base, e valutata la capacità di transfert, i manufatti sono il prodotto di quella creatività specifica che sottolinea positivamente il ruolo di tali soggetti nella "produzione" legata comunque a "virtuosismi artigianali" che nei normodotati determina "gli artisti".

Il corso di "Addetto semplici lavori d'ufficio" costituisce un ponte tra un "sistema scolastico" e un sistema di "formazione regolare" poiché esiste sempre un classe di "disoccupazione" che prevede anche i portatori di handicap.

Le "isole" di apprendimento pratico-specialistico, in Italia, si traducono, per ciò che riguarda lo svantaggio fisico, psichico e sensoriale, solo nella possibilità di attivare moduli esperenziali come il su citato corso.

La conoscenza della macchina da scrivere, della calcolatrice e del computer, non si limita ad una semplice visualizzazione su carta, monitor o display, ma viene "scoperta" ed "imparata" con procedure di tipo simmetrico strutturate univocamente sia dal docente che dall'allievo. Ciò comporta la gestione dell'alfabetizzazione informatica in termini operativo-concreti individuando tutte le adeguate ed opportune strategie di "passaggio", nell'ambito dell'apprendimento tra corpo docente e corpo discente. L'integrazione sociale, come piano di intervento rivolto a soggetti portatori di handicap fisico e psichico, è senza dubbio, un'operazione oltremodo complessa, se valutiamo i "parametri" dei cosiddetti "normodotati" perfettamente inseriti nel contesto lavorativo di produzione. Tale situazione, determina quasi sempre, uno stato reale di emarginazione di tali soggetti.

Al fine di poter superare quanto citato, così come sancito dal Ministero per la Solidarietà Sociale e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in relazione alle modalità del disciplinare l'Istituto del Reddito Minimo d'Inserimento (R.M.L), tali corsi si propongono, all'interno delle varie metodiche, di concretizzare ciò che, dal punto di vista dell'integrazione sociale è sicuramente auspicabile.

La Pedagogista clinica di "Villa Sandra"

Dott.ssa M. A. Catalano

Il computer come e perchè'

di Graziella Maugeri

Il computer ed i suoi prodotti non sono strumenti nuovi per la scuola e per la formazione, eppure ancora oggi vengono vissuti come delle novità e si discute circa il loro ruolo nell'educazione. Sono un'insegnante di sostegno con la "passione" per il computer di cui sono una sostenitrice per le sue potenzialità intrinseche, anche se sono cosciente che spesso viene usato impropriamente a danno soprattutto dei più giovani. Durante i numerosi stage a cui ho partecipato ve n'è stato uno particolarmente interessante, poiché ho visto ragazzi con problemi di apprendimento seguire dei percorsi individualizzati con l'ausilio di alcuni software didattici e da quel momento in poi mi sono sempre più documentata sull'uso del PC nelle difficoltà di apprendimento e mi sono resa conto che il suo utilizzo presenta dei vantaggi rilevanti, per il recupero didattico, educativo e funzionale, rispetto ai metodi tradizionali d'insegnamento. Uno di questi e, forse il più importante, è legato agli aspetti motivazionali del mezzo informatico ed anche al fatto che questo viene visto come lo strumento dei grandi, delle persone importanti. I ragazzi, in difficoltà di apprendimento, spesso mostrano carenze motivazionali legate proprio alle difficoltà ed alle precedenti esperienze di insuccesso quindi diventano restii a passare molto tempo davanti a libri e quaderni. Invece, davanti al computer (salvo casi particolari di insufficienza mentale grave), l'alunno in situazione di handicap si dimostra capace di eseguire le istruzioni che gli sono state date in modo da poter usare la macchina ed il programma. Questo contribuisce sia alla costruzione e/o al consolidamento dell'autostima di cui ogni individuo ha bisogno per continuare ad esporsi al rischio di sperimentare nuovi percorsi e perciò di imparare e quindi di crescere, sia a migliorare le aspettative di riuscita che educatori e coetanei hanno inevitabilmente nei confronti del soggetto con handicap. Inoltre il computer svolge con precisione i compiti sistematici e ripetitivi nei quali l'essere umano rischia spesso di sbagliare, perdere il filo o - peggio - la pazienza, permette un feedback informativo e motivazionale sistematico ed immediato (punteggio, smile sorridente o triste, applausi ecc.), esigenza tipica degli alunni con difficoltà di apprendimento. Il PC, diversamente da un insegnante, non dimenticherà mai di segnalare al suo alunno che una risposta è corretta. Un altro vantaggio consiste nel fatto che l'ausilio informatico non è di solito vissuto dal ragazzo come una "protesi per handicappati", cosa che avviene spesso per gli ausili didattici tradizionali come le schede di recupero o i libri di testo facilitati. Al contrario, il PC è visto come uno strumento usato dalle persone grandi e intelligenti e questo contribuisce a mantenere l'autostima a livelli adeguati, anche in presenza di un programma molto strutturato. In special modo l'alunno insufficiente mentale lieve ha la netta coscienza del suo stato di adolescente o di adulto, tanto che rifiuta decisamente programmi didattici "infantili". Perciò, se da un lato i suoi deficit sul versante cognitivo e degli apprendimenti scolastici rendono necessario un adattamento dei contenuti proposti, dall'altro la costruzione di una positiva immagine di Sé esige un adattamento anche della forma di presentazione dei contenuti, pena lo scivolamento verso il totale disinteresse per le attività proposte. Però si deve anche dire che i software didattici tradizionali presentano alcuni limiti, il primo dei quali è costituito dal fatto che l'uso di tali software richiede all'alunno alcuni prerequisiti fondamentali che non sempre i bambini con difficoltà d'apprendimento possiedono. Il bambino che non sa leggere o con difficoltà di comprensione del testo non potrà usare i programmi che comunicano attraverso scritte sul monitor. La validità e l'efficacia del software si riducono notevolmente se un adulto, che affianca il bambino, è costretto a leggere tutte le istruzioni che compaiono sul video. Un altro limite si riferisce al rischio che l'uso del PC a scuola inibisca la socializzazione dell'alunno con difficoltà d'apprendimento che, solo, davanti al monitor, perde preziose occasioni per stare con i compagni e imparare ad interagire con loro. Ma oggi, fortunatamente, l'evoluzione tecnica nel campo dell'informatica ha permesso di superare, almeno in parte, i limiti dei software didattici tradizionali. Le interfacce grafiche e le tecnologie multimediali aprono oggi prospettive interessanti a tutti noi che lavoriamo nel campo dell'educazione e del recupero cognitivo di alunni con difficoltà di apprendimento. Il termine multimedialità indica infatti la possibilità di usare più canali per l'interazione utente-macchina in particolare, la possibilità di presentare contemporaneamente scritte, immagini, animazioni, suoni e voce. E' proprio la voce umana non sintetizzata che permette oggi l'insegnamento della lettura anche con il PC. Le caratteristiche multimediali di un software didattico lo rendono adatto anche ad alunni che non

sanno né leggere né scrivere perché tutta l'interazione avviene, da parte del sistema, attraverso la voce, e da parte del ragazzo attraverso il mouse. I programmi didattici multimediali propongono percorsi flessibili e stimolanti, favoriscono un apprendimento più attivo e collaborativo e consentono di lavorare su moltissime aree, più o meno definite: si possono proporre attività generiche che stimolano la creatività, che riguardano l'area della letto-scrittura o quella logico-matematica....via via fin a proporre attività specifiche come ad esempio programmi per la dislessia. Inoltre non isolano l'alunno in difficoltà ma al contrario, se usati adeguatamente, rendono più significativa la sua presenza nel gruppo, permettendogli di avvicinarsi agli stessi argomenti affrontati dai compagni. Ed è per tutti i motivi testè esposti che mi sono cimentata nell'elaborazione di software didattici multimediali che rispondessero alle esigenze più attuali di alunni in difficoltà di apprendimento. Infatti ho elaborato programmi per la lettura e la scrittura di parole semplici (bisillabe) e complesse (polisillabe) attraverso associazioni o copiatura; per apprendimenti di tipo logico-matematici (posizione di un numero, precedente e successivo, semplici operazioni ecc.); per alunni che non sanno leggere utilizzando un software di lettura vocale; un gioco per apprendimenti spazio-temporali ed altro. Naturalmente apprezzerò i suggerimenti e le proposte per nuovi software personalizzati che i colleghi mi vorranno dare, perché penso che la strada da seguire sia questa e cioè riuscire a costruire software a misura di alunno secondo le singole esigenze e obiettivi del P.E.P., modificabili nel momento in cui si rivelano superati o inadeguati.

Graziella Maugeri

Il mondo della disabilità

A cura di Gaetano Tinnirello

Il mondo della disabilità è in costante evoluzione. Nell'arco di pochi anni le leggi da un lato, le diverse opportunità offerte dalla ricerca e dalla tecnologia dall'altro, hanno dato origine a trasformazioni profonde. Molte di esse sono, per il momento, appannaggio degli "addetti ai lavori", mentre nella mentalità diffusa sopravvivono ancora vecchi concetti e pregiudizi a volte difficili da sradicare. Proprio da questa considerazione di base nasce la necessità di questa pubblicazione. Già dal titolo emerge una differenza importante: il centro dell'interesse deve essere la disabilità, cioè la difficoltà connessa con un certo tipo di menomazione, piuttosto che l'handicap, che è da intendersi come lo svantaggio che può derivare (ma non necessariamente deriva!) dalla disabilità stessa. Essere informati "sulla disabilità" significa esserlo anche sull'*abilità* esistente nonostante il deficit e su come, partendo da questa, è possibile superare le proprie difficoltà e raggiungere la migliore integrazione possibile. Le nuove definizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che troviamo nelle pagine seguenti, testimoniano questa importante presa di coscienza e lo spostamento che ne deriva, allontanandosi dal vecchio concetto di "portatori di handicap" (quasi che l'handicap fosse una valigia, un pesante carico da trascinare con sé!), per concentrarsi sulle diverse *abilità* delle persone e su come queste, con gli opportuni aiuti, possono prevenire o ridurre la presenza dell'handicap stesso. Gli "aiuti" a cui far riferimento possono venire, ad esempio, dalla tecnologia informatica e telematica e anche di ciò si parla in questo volume. Una tecnologia che, se messa al servizio del superamento dell'handicap, può contribuire ad "inventare" soluzioni migliori non solo per i disabili, ma anche per molti altri membri della società (anziani, persone con momentanea difficoltà, persone svantaggiate culturalmente, e così via), in un'ottica di sempre maggior attenzione alla "diversità". La tecnologia, però, non deve mai essere intesa come fine a se stessa in quanto, per poterne fare buon uso, occorre possedere "informazioni sulla disabilità" a largo raggio, a partire dalla persona e dal suo rapporto con il proprio deficit e con il mondo esterno. Per questo abbiamo dedicato alcune pagine alle caratteristiche di un "corretto rapporto" con le persone disabili e con la disabilità stessa. La tecnologia aiuta anche nel mondo del lavoro dove, con gli opportuni ausili, le persone disabili possono oggi svolgere molte professioni che, fino a poco tempo fa, erano a loro precluse. Il suo duplice obiettivo è dunque quello di fornire informazioni il più possibile complete e aggiornate (anche in merito a questioni "tecniche", come ad esempio gli aspetti legislativi) e di contribuire a creare "cultura" verso la disabilità e il corretto modo di affrontarla. Siamo grati fin da ora a coloro che volessero segnalarci eventuali precisazioni o suggerimenti per rendere le possibili riedizioni di questo volume (che vorremmo non rimanesse un'iniziativa sporadica) sempre più precise, concrete e dunque utili. In queste pagine affronteremo il problema in un duplice aspetto, parlando sia delle relazioni fra persone disabili e persone non disabili, sia del rapporto dello stesso soggetto disabile con la propria disabilità. Anche la persona disabile ha infatti un rapporto con la disabilità. Il termine *disabilità*, a volte viene sostituito da *diversa abilità*, *diversamente abile*. E' giusto, ed indica già uno sviluppo di questo tema: quale rapporto? Il rapporto è alla ricerca del superamento dell'immagine che blocca, per invece scoprire e valorizzare qualcosa. Ma il tutto si complica se la scoperta è difficile e se anche realizzandola si tende a non prendere in considerazione la disabilità banalizzandola e perdendone il senso, nella costruzione della relazione. Chi ha una menomazione, deve considerare la propria vita in termini diversi da chi non che l'ha. Ma la diversità non sta nel negare uguali aspirazioni, uguali bisogni; sta nel capire che occorre un percorso originale. E' come se l'immagine dell'altro o dell'altra venisse percepita dalla persona disabile con la necessità di subire una trasformazione. Se, ad esempio, il percorso della mano abile per raggiungere un oggetto è immediato, per il disabile l'immagine non può essere imitata senza un adattamento particolare o, se vogliamo usare un termine noto, *speciale*. Deve in qualche modo adattare quel percorso, o quel movimento, che vede fare in maniera istintivamente diretta, alla propria situazione, e quindi deve compiere delle riorganizzazioni delle informazioni che gli giungono semplicemente vivendo accanto ad altri. E così può essere per quanto riguarda le conquiste quotidiane degli oggetti di cui un disabile può avere bisogno. Può organizzare la propria memoria in modo tale da non basarsi unicamente sulle proprie facoltà, ma avere un aiuto organizzativo in oggetti materiali, così come chiunque, disabile o meno, può utilizzare un'agenda per ricordarsi le scadenze e gli

impegni. Forse l'agenda va personalizzata, va organizzata in una maggiore possibilità di autonomia. Questa attività di ri-organizzazione delle informazioni che giungono a una persona disabile, è un percorso di apprendimento vero e proprio, ma non di tipo scolastico. Può avvenire anche all'interno dei percorsi scolastici, ma non necessariamente. Ed è più marcato quando la menomazione, la disabilità, nasce da un evento traumatico che interrompe il percorso di normalità: un incidente sul lavoro, un incidente domestico, un incidente stradale. Da qui nascono delle situazioni che hanno caratteristiche diverse rispetto a quelle proprie di disabili dalla nascita. Vi sono problemi di accettazione della situazione. Per un disabile, divenuto tale a seguito di un evento traumatico, vi può essere una difficile accettazione della stabilità della propria disabilità, ritenendola una fase transitoria, quindi non impegnandosi a organizzare la sua vita sulle conseguenze permanenti. Oppure vi possono essere delle umanissime ragioni di disperazione per la condizione in cui ci si trova improvvisamente e una eccessiva richiesta ad altri, perché risolvano i propri problemi. Questo punto è comune a chi, disabile, vive o ha vissuto in una dimensione che abbiamo l'abitudine di chiamare *assistenziale*, una dimensione che è, cioè, costruita attorno alla disabilità come elemento permanente e quindi con la necessità, altrettanto permanente, che gli altri si preoccupino di organizzarsi per *dare*: per dare aiuto, sussidi, risposte, per risolvere i bisogni. Questo porta molte volte a considerare la propria disabilità come un buon motivo per rimanere un po' infantili. Ed è il soggetto disabile che può vivere questa situazione di richiesta continua perché gli altri risolvano i suoi problemi. Questa situazione è negata, molte volte, ritenendo che sia una ingiusta accusa nei confronti di chi è disabile. Di fatto è una situazione problematica che non può essere estesa fuori misura né può far diventare la disabilità una negazione. Sicuramente chi ha delle sofferenze e chi risolve o pensa di aver risolto le proprie in una situazione che chiamiamo assistenziale, può rischiare quello che viene chiamato il *vittimismo*, cioè la possibilità che nasca una considerazione positiva del proprio ruolo di vittima. Il soggetto, essendo vittima, organizza continui e (nella propria aspettativa) permanenti risarcimenti alla sua condizione, evitando di uscirne, trascurando quindi di ridurre gli handicap, proprio perché tale riduzione potrebbe comportare la perdita dei vantaggi secondari. Questa è una condizione indotta nei disabili. E' una società, la nostra, che ha strutture violente anche quando la violenza non si esprime con delle azioni in forma diretta: è una violenza sottile che induce il disabile a chiudersi nella propria condizione di disabile. E quindi questo primo punto va rivolto direttamente a coloro che sono disabili perché acquisiscano una coscienza dei rischi che possono essere insiti nel rapporto con la propria disabilità. L'handicappato, il disabile, non ha vita facile: deve imparare molte cose e deve imparare a diffidare della propria condizione di disabile, non farla diventare una scusante o un alibi, né tanto meno un "buono" per l'assistenzialismo. L'autonomia può essere intesa come una capacità di fare. Riteniamo che si debba invece parlare, e agire di conseguenza, con riferimento a una capacità di organizzare. Per questo riteniamo che il passaggio alla condizione adulta di una persona disabile significhi consegnare le chiavi della propria organizzazione alla stessa persona disabile, in modo tale che possa coordinare i propri bisogni e le risposte. Anche non sapendo fare una determinata azione, ha la possibilità di organizzare coloro che fanno. E la necessità è quella che ciò avvenga in maniera tale da non essere un ingombro, da non risultare un peso. Noi abbiamo molti esempi di disabili che hanno una particolare dote nel chiedere agli altri in modo tale che la stessa richiesta si trasformi da qualcosa da ricevere in qualcosa che viene dato agli altri: permettono agli altri di avere un guadagno nel rispondere alle loro esigenze. Vi sono situazioni in cui l'autonomia ha bisogno di una certa organizzazione che può indurre a dipendenza, perché può abituarsi ad avere come sussidio sempre lo stesso personale e gli stessi aiuti umani. Quello che dobbiamo cercare è, invece, la possibilità di allargare gli aiuti a una rete sociale. Dobbiamo pensare alla costruzione di una rete sociale che permetta all'autonomia di svilupparsi con maggiori sostegni ottenuti dall'ambiente di vita. Il rapporto tra disabili e non disabili è spesso caratterizzato da una curiosità invadente e da una mancanza di attenzione per gli aspetti di privatezza che sono necessari per la vita di tutti. Se, ad esempio, un disabile, uomo o donna, deve servirsi di un ausilio per la comunicazione, un rischio che può correre è quello di dovere esibire la comunicazione sempre a tutti coloro che sono presenti, senza potere riservare la stessa unicamente a quelli che ritiene di dovere prendere come interlocutori confidenziali. L'esibizione alla curiosità è uno dei punti su cui vorremmo richiamare l'attenzione. Essere oggetto di compassione da parte degli altri in maniera permanente è una perdita di dignità reciproca. L'atteggiamento pietistico nei confronti di una persona disabile

significa pensare sostanzialmente in termini di "poverino" o "poverina", ed è una modalità di rendere l'altro stabilmente inferiore, subordinato. Fa scattare delle ribellioni o degli adattamenti nocivi ai rapporti. La ricerca di comprensione può essere a volte anche caratterizzata dalla necessità di vincere la resistenza al dover far ripetere le cose a un disabile che parla con delle difficoltà a essere capito o capita. A volte succede che chi ascolta ritiene di non dover chiedere di ripetere, accetta quello che arriva senza capirlo, sorride e non ha capito; e questo è un grave limite che va nell'ordine della compassione, poco utile se non addirittura dannosa. Il compianto per l'altro fa sì che l'altro diventi non solo disabile ma soprattutto marginale e, anche non volendolo, soggetto che chiede l'elemosina, povero alla porta dei ricchi abili. Oggi, nell'uso comune delle lingue europee, è entrata l'espressione "buone prassi" che indica le azioni necessarie a trasformare le organizzazioni culturali, sociali, istituzionali, perché tengano conto di una realtà completa e non amputata. Amputata di che cosa? Di tutto ciò che non rientra nel concetto di normalità, e che proprio per questo sparisce dall'attenzione di chi costruisce quelle organizzazioni. Sembra un discorso scontato, ma non è così. Chi progetta la rete dei trasporti, i servizi bancari e postali, le stazioni ferroviarie, le biblioteche e le aule universitarie ha in mente degli "standard": un'astratta "gente normale". E non già una realtà che contiene concretissime differenze, tra queste, le disabilità. Adottare *buone prassi* significa quindi sforzarsi di conoscere meglio la realtà, per progettare strutture più utili e funzionali e che si perfezionano di giorno in giorno. Riconoscere una realtà nella sua ricchezza e nella sua complessità è dunque il fondamento delle *buone prassi*. Ma questa non è un'operazione semplicissima. Perché? Il difetto di molti problemi non è quello di essere insolubili ma quello di essere urgenti. Le stesse persone disabili potrebbero richiedere qui ed ora percorsi speciali, con disponibilità, sostegni e ausili particolari, piste facilitate..... La soddisfazione immediata del bisogno, il superamento quale che sia dell'ostacolo – costi quel che costi e non importa come – non valgono infatti per la progettazione e la creazione di un sistema organizzativo che elimini o riduca al minimo gli ostacoli. Per questo le persone disabili devono essere pienamente coinvolte nel momento della progettazione di tale sistema e nella comprensione logica che governa le *buone prassi*. Ma una buona prassi esige anche capacità di conversione delle attitudini e delle abitudini da parte di molte professioni, si potrebbe dire di tutte. E' evidente, o dovrebbe ormai esserlo, che le buone prassi riguardano l'organizzazione sociale nel suo complesso e quindi tutti coloro che ne fanno parte, compresi quelli che mai avrebbero creduto di doversi occupare di persone disabili. Le buone prassi nascono da un atteggiamento culturale che vorremmo si diffondesse: quello di chi si sente responsabile, e cerca nelle proprie vicende umane la competenza da riconvertire in funzione di una rete sociale a cui tutti apparteniamo. Perché tutti apparteniamo a un gruppo umano che ha bisogni simili, e in questo "noi" vi è tanto la persona disabile quanto quella athleticamente prestante, tanto la persona giovane quanto quella che ha una età avanzata, che ha difficoltà di realizzare i suoi compiti, in autonomia, che ha bisogno degli altri. La persona molto capace di far da sé e la persona molto bisognosa dell'aiuto degli altri hanno bisogni comuni. E questa è la larga base della piramide. Ciascuno, poi, porterà il suo vertice verso bisogni più individualizzati, ma sempre appoggiando i piedi su questa base comune. Altra cosa importante da non sottovalutare è tutto quello che è legato all'accessibilità. Si usa il termine *accessibilità* quando ci si riferisce ai dispositivi e agli accorgimenti che consentono l'uso del mezzo informatico da parte di chi ha problemi legati a qualche forma di disabilità. Lo stesso termine viene usato, sempre nell'ambito della disabilità, con riferimento alla possibilità di superamento delle barriere architettoniche e il concetto che lo accompagna è lo stesso. Non solo occorre scavalcare l'ostacolo, ma il suo scavalcamento deve essere il meno possibile complicato e faticoso. Tuttavia nel caso dell'accesso a mezzi di locomozione ed edifici è preferibile il termine *mobilità*, mentre *accessibilità* è riservato all'uso dei mezzi informatici.

Gaetano Tinnirello
Esperto in analisi dei bisogni formativi e
Pregettazione di sistemi dell'ASAFORM EnAIP_Catania

Vademecum

A cura di Gaetano Tinnirello

Persona Disabilità Lavoro

- **Disabili e lavoro;**
- **Che cos'è l'handicap: la classificazione dell'OMS;**
- **Lavoro: un diritto esigibile.**

Disabili e lavoro

Nella nostra società chi convive con un handicap (cioè una condizione di svantaggio) derivante da una disabilità può ancora incontrare difficoltà nella vita quotidiana, a scuola, nel lavoro, nel tempo libero, nelle relazioni con gli altri. Alla persona handicappata, non sempre vengono garantite pari opportunità nell'esercizio dei propri diritti di cittadinanza, nella promozione della propria personalità, nel processo di autorealizzazione e di integrazione economica e sociale.

In Italia, come in altri paesi europei, i primi cambiamenti al riguardo si riscontrano soltanto verso la fine del secolo scorso. Con l'introduzione e lo sviluppo dei sistemi di sicurezza sociale, cominciano ad attuarsi i primi interventi pubblici in risposta ad alcune esigenze specifiche, prima fra tutte quelle socio-assistenziali. Quasi dovunque le politiche sociali che nascono e si sviluppano nei confronti delle persone disabili privilegiano l'assistenza a discapito di altri bisogni e di altri diritti civili, quali l'istruzione e il lavoro. I profondi cambiamenti culturali, socio-economici scientifici e tecnologici che si verificano nel nostro paese nel corso degli ultimi decenni modificano notevolmente la concezione sociale dell'handicap e incidono sull'evoluzione della normativa in materia, favorendo la progressiva integrazione dei disabili nella società e la graduale affermazione dei diritti civili. Le cause principali che limitano ancora oggi il diritto - dovere dei disabili al lavoro trovano le loro origini negli assetti economici, normativi e culturali del passato e derivano dal permanere di forme di restrizioni sociali e atteggiamenti emarginanti che nel tempo si sono avute nei confronti di quanti, a causa di una minorazione, erano considerati diversi.

Lavoro: un diritto esigibile

Nel recente passato l'esclusione delle persone con difficoltà fisiche, psichiche e sensoriali dalla vita sociale ha avuto la sua massima espressione proprio nel mondo del lavoro. Il rapporto tra queste persone e il lavoro è stato a lungo un rapporto inesistente, difficile e per molti considerato quasi inconciliabile. E' sufficiente riflettere sul significato comune dei termini in uso, quali "disabili", "invalidi" "inabili", "subnormali" per capire quanto fossero lontani, incomunicabili e inconciliabili questi due mondi, quello delle persone handicappate e quello del lavoro. A livello legislativo è sufficiente evidenziare che per tanti anni e in parte ancora oggi gli interventi economici e assistenziali in loro favore si basano sul riconoscimento e l'accertamento in termini percentuali della riduzione/mancanza di capacità lavorative. In molti casi la sua mancata o limitata partecipazione alle attività produttive non dipende dalle proprie capacità psico-fisiche individuali, ma da altre condizioni che non permettono e non favoriscono l'incontro tra domanda e offerta.

Tra queste:

- assenza o insufficiente formazione e qualificazione professionale dei lavoratori disabili;
- pregiudizi nei confronti delle loro abilità professionali da parte degli imprenditori;
- presenza di barriere architettoniche e ostacoli fisici in azienda;
- non idoneità dei posti di lavoro.

Le persone disabili sono così escluse dal mercato del lavoro in misura maggiore a quella della popolazione in generale, oppure costrette a lunghi periodi di disoccupazione o ad attività lavorative inadeguate. Oggi, grazie alle innovazioni che si sono avute sul piano culturale, legislativo, scientifico e tecnologico è stato ampiamente verificato che molti ostacoli possono essere rimossi, con l'impegno di quanti svolgono ruoli da protagonista in questo processo, prima fra tutti i lavoratori disabili e i datori di lavoro. Il primo impegno della persona disabile è quello di conoscere i propri diritti e doveri di cittadino. E' necessario in seguito sapere cosa e come fare per usufruire delle modalità di tutela dei propri diritti. Occorre inoltre, agire ed adoperarsi affinché siano individuate e tentate tutte le opportunità per l'inserimento lavorativo, utilizzando le normative vigenti, rivolgendosi alle competenti istituzioni, agli enti pubblici e del privato sociale e chiedendo aiuto e consulenze a sindacati e altre organizzazioni che operano nel settore. E' importante, infine, che la persona disabile e/o la sua famiglia eviti atteggiamenti di delega ad altri della gestione della propria situazione professionale e per quanto possibile assuma in prima persona le scelte che lo riguardano. Oggi per tante persone l'accesso nel mondo del lavoro non sempre è facile. Le difficoltà che s'incontrano sono molte e di diversa natura. Le persone disabili, per le ragioni sopra esposte, rischiano di trovarsi di fronte un percorso ancora più difficile. Le informazioni che seguono possono essere utili a rendere questo cammino meno difficoltoso.

Che cosa è l'handicap: la classificazione dell'OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha messo a punto nel 1980 l'ICIDH (International classification of impairments, disabilities and handicaps) distinguendo tre categorie concettuali: menomazione, disabilità ed handicap.

Malattia
Incidente ----- Menomazione
Lesione
Disabilità
Handicap

Con *menomazione* si intende qualsiasi perdita o anomalia a carico di strutture o funzioni psicologiche, fisiologiche o anatomiche, che possono essere transitorie o permanenti. Sono menomazioni, ad esempio, la paralisi di un arto, la sordità, il ritardo mentale, le malformazioni congenite o acquisite. Con *disabilità* s'intende qualsiasi restrizione o carenza (conseguente ad una menomazione) della capacità di svolgere un'attività nel modo o nei limiti ritenuti "normali" per un essere umano. Con *handicap* si intende una condizione di svantaggio vissuta da una determinata persona in conseguenza di una menomazione o di una disabilità che limita o impedisce la possibilità di ricoprire il ruolo normalmente proprio a quella persona (in base all'età, al sesso, ai fattori culturali e sociali). La chiarezza delle distinzioni tra questi tre concetti consente, relativamente all'integrazione lavorativa del disabile, di condurre valutazioni in un'ottica positiva, focalizzando l'attenzione sulle abilità oltre che sulle disabilità, sulle potenzialità oltre che sugli svantaggi, sia riferiti alla persona che all'ambiente di vita. Infatti, nella definizione stessa di handicap, recepita anche dalla legge n.104/92, lo svantaggio è il risultato di una interazione fra aspetti biologici, aspetti funzionali e aspetti sociali.

Diritti di cittadinanza

- **Diritti di cittadinanza;**
- **Tutela dei propri diritti;**
- **Diritto al lavoro**
- **Diritti e Istituzioni competenti**
- **Diritti e normative di riferimento**

Diritti di cittadinanza

Nel nostro paese l'ordinamento giuridico individua un ampio quadro di diritti civili dei cittadini disabili e condizioni di pari opportunità per il loro esercizio e la loro esigibilità. L'assetto legislativo è costituito da un'articolata normativa statale che definisce principi, finalità, forme di tutela delle persone handicappate e strumenti per la loro integrazione sociale e da una normativa regionale di riferimento che, pur diversificata sul territorio nazionale, offre norme di dettaglio e ulteriori disposizioni applicative. Il provvedimento più importante di tutta la vigente legislazione è la Legge - quadro 5 febbraio 1992 n. 104 "Legge- quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

I DIRITTI CIVILI DELLE PERSONE HANDICAPPATE

Diritti Disposizioni applicative

- Assistenza Prestazioni economiche, socio-sanitarie e assistenziali- aiuto personale
- Salute Forme di esenzione Ticket
- Rimborsi per cure all'estero
- Ausili
- Prevenzione Diagnosi precoce
- Rimozione fattori di rischio in ambienti di vita e di lavoro
- Riabilitazione Frequenza centri riabilitativi e socio educativi, strutture diurne e residenziali
- Integrazione scolastica Forme di sostegno per frequenza delle scuole di ogni ordine e grado
- Studio Facilitazioni per frequenza università e corsi di studio per adulti
- Formazione Professionale Frequenza corsi normali e specifici di enti pubblici e privati
- Lavoro Collocamento obbligatorio, inserimenti mirati, cooperazione
- Mobilità Eliminazione barriere architettoniche, ausili, accessibilità mezzi di trasporto
- Tempo libero Accessibilità strutture e servizi, forme di sostegno
- Informazione Possibilità di fruizione dei mezzi di informazione
- Comunicazione Forme di interpretariato ausili e strumenti informatici

Tutela dei propri diritti

La normativa che riconosce e garantisce i diritti civili dei disabili non sempre è applicata in maniera corretta e completa. La complessità di alcune norme, l'incerta indicazione dei soggetti istituzionali competenti in determinate materie, la mancanza di sanzioni per eventuali inadempienze, le difficoltà di coordinamento tra le istituzioni sono le ragioni principali che a volte limitano la piena esigibilità dei diritti dei disabili.

I cittadini disabili per conoscere i propri diritti possono rivolgersi direttamente alle istituzioni pubbliche competenti presenti nei comuni, nelle province e nelle Regioni (Assessorati Servizi sociali, Pubblica Istruzione, Lavoro). Per quanto riguarda il diritto al lavoro, la conoscenza di disposizioni vigenti in materia e le procedure da seguire, nonché forme di assistenza e tutela possono aversi presso:

- uffici competenti a livello territoriale;
- sedi territoriali dei sindacati e dei patronati dei lavoratori;
- sedi delle associazioni dei disabili; centri di documentazione sull'handicap presenti sul territorio.

Diritto al lavoro

Nel nostro paese il diritto al lavoro dei disabili è sancito dalla Costituzione, riconosciuto da leggi statali e favorito da normative regionali. Il quadro legislativo di riferimento si presenta ricco e articolato, ma in parte inadeguato perché vi sono leggi pensate ed emanate in periodi diversi, che non corrispondono all'evoluzione culturale e alle profonde trasformazioni che si sono avute nella società e in particolare nel mondo del lavoro. La principale legge di riferimento, che ha regolato finora l'intero settore è stata la legge 2 aprile 1968 n 482, con la quale è stato disciplinato il collocamento obbligatorio. Questo provvedimento ha previsto, per alcune categorie di persone tra le quali i disabili, la riserva del 15 % complessivo dei posti di lavoro disponibili da parte delle aziende private e da parte degli enti pubblici con più di 35 dipendenti. E' una legge che con il passare del tempo si è rivelata sempre più inadeguata e ha reso necessaria una sua profonda riforma. A questa sono seguite altri provvedimenti specifici , come le normative rivolte ai privi della vista e disposizioni finalizzate a migliorare l'inserimento lavorativo nel pubblico impiego. Con la legge quadro 104/92, sono state emanate diverse disposizioni per migliorare il processo di inserimento lavorativo nel settore pubblico e privato, prevedendo facilitazioni nei concorsi pubblici, agevolazioni nella mobilità e permessi. Si è stabilito, inoltre, che le regioni disciplinino l'istituzione e la tenuta di albi regionali degli enti, istituzioni e cooperative e altre organizzazioni che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione di persone handicappate. Dopo una lunga attesa, nel 1999 è stata promulgata una legge di riforma del settore, con la quale si apportano modifiche al precedente sistema del collocamento obbligatorio e si introducono nuovi principi (inserimento mirato) e nuove modalità operative (convenzioni, incentivi alle aziende), nell'ottica di migliorare le possibilità di integrazione lavorativa dei disabili. Questa legge (n.68/99) per essere compiutamente attuata deve attendere diverse disposizioni applicative, ma soprattutto necessita del concorso e della collaborazione di Enti e organismi territoriali sia pubblici che del privato sociale.

Diritti dei disabili e Istituzioni competenti

Diritti dei disabili	Istituzioni competenti
	<i>A livello statale A livello regionale A livello territoriale</i>
Assistenza	Ministero dell'Interno Assessorato Servizi sociali Assessorato Servizi sociali comunali e provinciali
Prevenzione Salute Riabilitazione	Ministero della Sanità Assessorato Sanità Aziende sanitarie locali
Integrazione scolastica e diritto allo studio	Ministero Pubblica Istruzione Ministero Università Assessorato Pubblica Istruzione Provveditorato agli Studi Sedi universitarie
Formazione Professionale	Ministero del Lavoro Assessorato Formazione Professionale e lavoro Assessorati alla Formazione Professionale delle Province
Lavoro	Ministero del Lavoro Assessorato Formazione Professionale e lavoro Centri per l'impiego
Accessibilità	Ministero Lavori Pubblici Assessorato Lavori Pubblici Assessorato lavori pubblici e urbanistica dei Comuni e delle Province
Mobilità	Ministero trasporti e navigazione Assessorato Trasporti Assessorato Trasporti dei Comuni e delle province

Diritti civili e normative di riferimento

ASSISTENZA ECONOMICA:

- L. 62/66 (ciechi)
- L. 406/68 (ciechi)

- L. 381/70 (sordomuti)
- L. 118/71 (invalidi civili)
- L. 18/80 (invalidi civili)
- L. 508/88 (tutte le categorie)
- Legge quadro 104/92

ASSISTENZA SOCIALE:

- L. 6972/1980 (Legge Crispi)
- D.P.R. 616/77
- Legge quadro 104/92

ASSISTENZA SANITARIA:

- L. 118/71
- L. 833/78
- D.lgs. 502/92
- Leggi finanziarie
- Legge 104/92
- D.Lgs. 229/99

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO:

- L. 118/71
- L. 517/77 (scuola dell'obbligo)
- Legge quadro 104/92
- L. 17/99

FORMAZIONE PROFESSIONALE:

- L. 845/78 (legge quadro in materia)
- Legge quadro 104/92
- L. 196/97

LAVORO:

- L. 482/68 (collocamento obbligatorio)
- Legge quadro 104/92
- L.68/99 (riforma collocamento obbligatorio)

MOBILITA':

- L. 118/71
- L. 41/86
- L. 13/89
- L. 104/92D.P.R. 503/96

Percorsi formativi

- **Integrazione scolastica**
Orientamento e prolungamento dell'obbligo scolastico
- **Frequenza scuola superiore**
- **Formazione professionale**
- **Iscrizione agli istituti tecnici**

Integrazione scolastica

Il diritto allo studio dei disabili si attua nelle scuole comuni di ogni ordine e grado e nelle università. I principi che regolano l'integrazione nelle scuole ordinarie sono garantiti da un'articolata normativa statale e regionale e si concretizzano attraverso una specifica organizzazione del sistema scolastico. A livello legislativo l'istruzione nella scuola comune è prevista dalla legge n. 118 del 1971, sancita dalla legge n. 517 del 1977, precisata nella legge-quadro n. 104 del 1992. La disciplina operativa della vigente normativa è assicurata da circolari ministeriali, riconosciuta nei programmi didattici, supportata da specifici organismi dell'amministrazione scolastica, facilitata da provvedimenti regionali. L'integrazione si realizza attraverso condizioni e forme di sostegno che devono essere assicurate dall'amministrazione scolastica (insegnanti di sostegno, sperimentazioni, flessibilità organizzative, progetti specifici), dalle amministrazioni locali (trasporto, sostegno non didattico, attrezzature e sussidi) e dalle aziende sanitarie (diagnosi funzionali e forme di assistenza socio-sanitaria). Per facilitare ed ottimizzare tutti gli interventi rivolti a sostenere il processo di integrazione scolastica dei disabili la Legge 104/92 prevede che le Amministrazioni territoriali competenti in materia possono sottoscrivere e attuare accordi di programma. Per usufruire delle forme di sostegno è necessario che l'alunno disabile all'atto di iscrizione nei diversi ordini di scuola venga individuato come tale attraverso una certificazione medica rilasciata da uno specialista della azienda sanitaria e che siano seguite alcune specifiche procedure. Adempimenti per l'iscrizione di alunni in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado

Ordine e grado	Dove presentare la domanda	Documenti da allegare	Quando
Scuola materna	- Alla Direzione didattica, in caso di scuola statale - Al Comune, in caso di scuola comunale - Al gestore della scuola, in caso di scuola privata	Certificato di nascita Diagnosi clinica (certificazione) o diagnosi funzionale	Entro la data stabilita annualmente da disposizioni ministeriali o degli enti gestori (di norma entro gennaio dell'anno in cui inizia la frequenza)
Scuola elementare	Alla Direzione didattica	Certificato di nascita Diagnosi clinica (certificazione) o diagnosi funzionale Nel caso che il bambino sia già stato individuato come persona handicappata alla scuola materna occorre autorizzare la direzione della scuola materna ad inviare la documentazione alla scuola elementare, con eventuale revisione diagnostica del servizio della ASL	Entro la data stabilita annualmente da disposizioni ministeriali o degli enti gestori (di norma entro gennaio dell'anno in cui inizia la frequenza)
Scuola media	Alla Direzione didattica del Circolo	Diagnosi clinica (certificazione)	

	di frequenza che provvede a trasmetterla al preside della scuola secondaria di 1° grado	o diagnosi funzionale Nel caso che il ragazzo sia già stato individuato come persona handicappata alla scuola elementare occorre autorizzare la direzione didattica ad inviare la documentazione alla scuola media, con eventuale revisione diagnostica del servizio della Asl	
Scuola media superiore	Alla segreteria della scuola media che provvede a trasmetterla alla scuola secondaria	Diagnosi clinica (certificazione) o diagnosi funzionale Nel caso che lo studente sia già stato individuato come persona handicappata nella scuola dell'obbligo occorre autorizzare la direzione della scuola frequentata ad inviare la documentazione alla scuola media superiore. Per l'iscrizione agli istituti tecnici, professionali ed artistici occorre allegare la certificazione dell'ufficio medico legale dell'azienda sanitaria relativa all'incolumità dell'allievo. In ogni caso, in presenza di parere negativo espresso dall'ASL non può essere effettuata alcuna iscrizione agli Istituti tecnici, professionali ed artistici.	

Orientamento e prolungamento dell'obbligo scolastico

Per orientamento si intende l'insieme degli interventi messi in atto per prevedere i percorsi formativi dopo la scuola dell'obbligo più rispondenti alle capacità e alle esigenze degli alunni. Attraverso l'orientamento gli alunni sviluppano le capacità di individuare attitudini e aspirazioni individuali e di valutare le prospettive di studio e di lavoro. Nella scuola l'orientamento non si attua attraverso momenti e discipline definite, ma investe l'azione complessiva dei docenti e gli interventi di altre istituzioni. L'orientamento è svolto quindi, oltre che dalla famiglia, dalla scuola nel suo complesso e da eventuali servizi degli enti locali. Al termine della scuola dell'obbligo il consiglio di classe che ha competenze valutative può esprimere giudizi orientativi, eventualmente affiancato dall'operatore psicopedagogico. Nel corso della scuola media superiore attività di orientamento possono essere svolte dai docenti, affiancati dal coordinatore dei servizi di orientamento. Per i portatori di handicap la necessità di corretti interventi di orientamento si pongono in particolare già nel corso della scuola media, con iniziative che abbiano inizio sin dalla prima classe e che prevedano una stretta collaborazione tra docenti, operatori dell'ASL, genitori ed operatori dei servizi territoriali. La sentenza della Corte costituzionale n.215/87 e la Legge - quadro 104/92 hanno ribadito l'esigenza di garantire il diritto allo studio degli allievi in situazione di handicap anche nella scuola media superiore.

Tutti i soggetti con handicap devono essere messi in condizione di poter accedere alle seguenti strutture formative:

- alle scuole secondarie superiori;
- ai corsi di formazione professionale
- ai corsi pre - lavorativi.

La conclusione della scuola media rappresenta un difficile momento di passaggio per tutti gli alunni e in particolare per quanti hanno una disabilità. L'offerta formativa successiva (scuola secondaria superiore, corsi di formazione professionale) e le possibilità di inserimento nel lavoro per il ragazzo disabile risultano essere molto più circoscritte e limitate. Se non supportati da informazioni corrette, da servizi di orientamento della scuola di provenienza e dei servizi territoriali, il ragazzo disabile e la sua famiglia corrono il rischio di andare incontro a situazioni di isolamento o di non compiere scelte adeguate per il futuro. Dall'anno scolastico 1999/2000 nel nostro sistema formativo è stata introdotta una novità, particolarmente importante anche per i ragazzi disabili: il prolungamento dell'obbligo scolastico. In applicazione della L. 20 gennaio 1999 n.9, infatti, è stato elevato l'obbligo scolastico da otto a nove anni. Dopo la terza media, quindi, se si è ancora nell'età dell'obbligo, occorre frequentare il primo anno della scuola media superiore. Agli alunni disabili si applicano le disposizioni in materia di integrazione scolastica vigenti nella scuola dell'obbligo: il completamento dell'obbligo scolastico sino al compimento del diciottesimo anno di età e inoltre, entro alcuni limiti e condizioni, la possibilità di una terza ripetenza in singole classi. La legge prevede anche un'azione organica di orientamento nella fase conclusiva dell'obbligo (terzo anno della scuola media e primo anno della scuola secondaria) al fine di combattere la dispersione, di garantire il diritto all'istruzione e alla formazione, di consentire agli alunni scelte più rispondenti alla propria personalità e di agevolare il passaggio dall'uno all'altro degli specifici indirizzi della scuola secondaria superiore. A coloro che abbiano adempiuto l'obbligo scolastico o siano prosciolti dallo stesso e non intendano proseguire gli studi nell'istruzione secondaria, è garantito comunque il diritto alla frequenza di iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale. A conclusione dell'istruzione obbligatoria, nel caso di mancato conseguimento del diploma o della qualifica professionale, viene rilasciata all'alunno una certificazione che attesta il percorso didattico ed educativo svolto e le competenze acquisite. Tale certificazione ha valore di credito formativo utilizzabile ai fini di un successivo rientro nel sistema scolastico e formativo.

Frequenza scuola superiore

L'integrazione scolastica nella scuola media superiore, prevista già dalla L.118/71 è stata legittimata con la sentenza della Corte Costituzionale n.215/87 e definitivamente riconosciuta dalla Legge - quadro. Il Ministero della Pubblica Istruzione, in applicazione della citata sentenza, con la C.M. 262/88 detta precise disposizioni in merito che, in parte recepite dalla Legge-quadro, restano tuttora in vigore. Nel primo paragrafo si sintetizzano i contenuti della sentenza della Corte Costituzionale. Gli altri paragrafi trattano i seguenti punti: opportunità delle intese fra scuola, Azienda USL ed enti locali; pre-iscrizioni, iscrizioni, frequenza; assistenza personale e sostegno; svolgimento dei programmi; prove scritte, grafiche, scrittografiche, orali e pratiche; valutazione. La frequenza scolastica degli studenti portatori di handicap nella scuola secondaria è stata successivamente regolata da numerose disposizioni amministrative, tra le quali la O. M. 330/97 particolarmente importante per l'alternanza scuola-lavoro.

Formazione professionale

Per formazione professionale si intende un'attività formativa finalizzata ad acquisire competenze professionali adeguate in un determinato contesto lavorativo. Quando si parla di formazione professionale si fa riferimento a percorsi che possono offrire risposte adeguate alle esigenze di integrazione lavorativa di giovani e adulti. Anche per una persona disabile la formazione professionale può offrire opportunità per il suo inserimento lavorativo prossimo o futuro o per modalità di reinserimento lavorativo. Da parte di un disabile o della sua famiglia è utile pertanto approfondire la conoscenza di aspetti della formazione professionale per sapersi orientare in questo contesto, scoprire le potenzialità offerte e scegliere eventualmente i corsi, le attività e le iniziative che meglio rispondono alle sue esigenze e a quelle del mercato del lavoro. Il settore è ampio, complesso, composito, caratterizzato da rapidi cambiamenti e processi di riorganizzazione e può essere diversamente organizzato in ogni ambito regionale. Gli enti, i servizi, le strutture e gli organismi competenti in materia che possono offrire informazioni al riguardo sono diversi. La ricerca per una persona disabile non sempre si presenta immediata ed agevole. Al termine della scuola dell'obbligo, se si è deciso di non continuare gli studi e si è in attesa di lavoro, una valida opportunità può essere la frequenza di un corso di formazione professionale. Questo percorso formativo consente la possibilità di acquisire una professionalità in un settore specifico e di ottenere un certificato di frequenza o un attestato di qualifica, spendibile sul mercato del lavoro. I corsi ai quali può iscriversi un giovane disabile possono essere diversi per settore (artigianato, agricoltura, servizi) per durata, tipologia, qualifica professionale, ente gestore. Poiché le attività di formazione professionale sono di competenza regionale e possono essere gestite dalla stessa Regione oppure, dalla Provincia, dal Comune e da enti ed associazioni autorizzati, la scelta di quale corso frequentare è libera, ma condizionata dall'offerta presente sul territorio. Il sistema di formazione professionale di una realtà territoriale è legato quindi alla presenza, alla operatività e alle scelte degli enti gestori e si presenta flessibile e mutevole anche in relazione alle dinamiche socio-economiche di quella realtà. In applicazione della vigente normativa statale in materia, le normative regionali di riferimento assicurano ai disabili la possibilità di frequentare i corsi normali, con adeguate forme di sostegno, corsi specifici e corsi pre-lavorativi. I corsi specifici e i corsi pre-lavorativi possono essere svolti anche in strutture diverse dai centri di formazione professionale. Inoltre, possono essere gestiti non solo dagli enti pubblici e dagli enti di formazione professionale, ma anche da organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti autorizzati dalle vigenti leggi. Si prevede, infine, che per persone che non possono frequentare i corsi normali possano essere realizzate attività formative anche in centri di riabilitazione, "quando vi siano svolti programmi di ergoterapia e programmi finalizzati all'addestramento professionale". Le normative vigenti a livello regionale, oltre ad indicare i tipi di corsi, a disciplinare le modalità di frequenza prevedono anche interventi e prestazioni reali nei confronti degli allievi con handicap.

I principali interventi previsti riguardano:

- forme di assistenza psico-medico-pedagogica;
- forme di accompagnamento, servizi di trasporto;
- forme di sostegno didattico: lezioni individuali e collettive, presenza di insegnanti di sostegno e di operatori sociali;
- fornitura di mezzi e sussidi didattici particolari.

Iscrizione agli Istituti tecnici, professionali ed artistici.

L'iscrizione agli istituti tecnici, professionali ed artistici è disciplinata da disposizioni amministrative specifiche che ne regolano modalità, condizioni, possibilità. La C.M. n.400 del 31.1.1991 (seguita dalle successive C.M. n. 181 del 7.6.93 e C.M. n.363 del 22.12.94) afferma che uno psicologo o un medico specialista dell'ASL è competente a rilasciare agli alunni disabili un attestato "relativo alla possibilità di frequenza in istituti d'istruzione secondaria di II grado, nei quali sono previste le attività di laboratorio". Tale attestato viene rilasciato in relazione all'incolumità dell'allievo e non in rapporto alle esigenze di funzionalità del servizio scolastico nel suo complesso (C.M. 363/94, par. 3.4).

Integrazione lavorativa

- **Modalità di integrazione lavorativa**
- **Lavoro dipendente**
- **Collocamento ordinario**
- **Collocamento obbligatorio**
- **Collocamento mirato**
- **Cooperazione**
- **Promozione di impresa**
- **Lavoro autonomo**

Modalità di integrazione lavorativa

L'accesso al mondo del lavoro avviene attraverso diversi momenti e modalità e dipende da molteplici fattori: la scelta professionale, il possesso di attestati di qualificazione professionale e/o titoli di studio, la realtà del mercato del lavoro. La prima decisione che attende ogni giovane si pone al termine della scuola dell'obbligo e comunque dopo il quindicesimo anno di età: continuare gli studi o cercare subito un lavoro. Anche per il giovane disabile questa è una scelta di fondamentale importanza per il futuro. Egli può continuare gli studi nella scuola superiore e successivamente all'università, oppure iscriversi ad un corso di formazione professionale per accedere al mondo del lavoro con una maggiore preparazione professionale. Se intende lavorare subito o al termine di un'attività formativa ha di fronte diverse prospettive. Può diventare imprenditore, avviarsi ad un lavoro autonomo, ad esempio come artigiano e commerciante, può trovare un lavoro dipendente presso un'amministrazione pubblica o un'azienda privata, può entrare in una cooperativa o costituirla insieme ad altri.

Lavoro dipendente

Una persona disabile può accedere nel mondo del lavoro come lavoratore dipendente attraverso:

- il collocamento ordinario
- il collocamento obbligatorio
- nel pubblico impiego
- nel settore privato

Il sistema del collocamento ordinario è regolato come per tutti gli altri lavoratori da una ampia normativa statale di riferimento e in particolare dalla L. 28.2.1987, n.56. Il collocamento obbligatorio è disciplinato dalla L.12.03.1999, n.68.

Collocamento ordinario

Che cosa è:

Il collocamento ordinario è il sistema pubblico attraverso il quale avviene l'incontro tra domanda di lavoro di una persona e offerta di lavoro di un'azienda. Esso si realizza tramite le funzioni e le attività di appositi organismi (Centri per l'impiego). A questi uffici possono rivolgersi sia i datori di lavoro per richieste nominative e numeriche di persone da assumere che i lavoratori inoccupati e disoccupati, i quali in base a determinati requisiti, vengono iscritti in apposite liste di attesa. Le richieste di avviamento al lavoro devono contenere l'indicazione del contratto collettivo di lavoro applicato ovvero del trattamento economico e normativo offerto.

Come fare:

Per usufruire del collocamento occorre iscriversi nelle liste di collocamento dei centri per l'impiego competenti per territorio presentare o dichiarare il possesso dei documenti richiesti (certificato di nascita, cittadinanza, residenza, libretto di lavoro, titoli di studio ed eventuali attestati e qualifiche professionali) comunicare periodicamente la permanenza dello stato di disoccupazione.

Disposizioni per il collocamento ordinario nel pubblico impiego

Gli enti pubblici effettuano le assunzioni dei lavoratori da inquadrare nei livelli retributivo-funzionali per i quali non é richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo, sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento ed in quelle di mobilità, che abbiano la professionalità eventualmente richiesta e i requisiti previsti per l'accesso al pubblico impiego. Gli avviamenti vengono effettuati sulla base delle graduatorie circoscrizionali. Per i posti da ricoprire nelle sedi centrali, le Amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici non economici a carattere nazionale e quelli che svolgono attività in più regioni, procedono all'assunzione dei lavoratori mediante selezione sulla base della graduatoria delle domande presentate dagli interessati. Le offerte di lavoro da parte della pubblica Amministrazione sono programmate in modo da rendere annuale la cadenza dei bandi, secondo le direttive impartite dal Ministro per la funzione pubblica.

Collocamento obbligatorio

Che cos'è:

E' il sistema attraverso il quale le aziende pubbliche e private sono tenute per legge a riservare una determinata quota di posti di lavoro a lavoratori appartenenti a determinate categorie.

Nel passato:

La legge 482 del 1968 che ha regolato questo sistema fino alla sua riforma disponeva il "diritto al lavoro" di soggetti con difficoltà, individuati in varie categorie tra i quali i disabili, obbligando aziende pubbliche e private, che superavano i 35 dipendenti ad assumere il 15 % di lavoratori appartenenti alle suddette categorie.

Oggi:

Con la legge 68/99 il sistema del collocamento obbligatorio ha subito modifiche di rilievo, ma è rimasto sostanzialmente invariato: si dispone che determinate aziende pubbliche e private devono assumere obbligatoriamente una determinata quota di persone disabili. Il nuovo sistema sarà operativo pienamente dopo 300 giorni dalla data di pubblicazione della nuova normativa e quindi a partire dal 17 gennaio 2000.

Collocamento mirato

Che cosa è:

L'inserimento mirato è una modalità di inserimento lavorativo della persona disabile attraverso la quale si persegue l'obiettivo di collocare "il lavoratore giusto al posto giusto" cercando di coniugare le esigenze e le competenze della persona disabile con le esigenze produttive dell'azienda.

Con questo principio si tende ad inserire la persona disabile nel posto di lavoro più adatto alle sue caratteristiche formative, professionali ed umane. Si tenta cioè di far incontrare positivamente la domanda e l'offerta attivando specifici strumenti, risorse ed interventi.

Quali sono i vantaggi per l'azienda:

Attraverso l'inserimento mirato l'azienda non si trova "costretta" ad assumere una persona disabile che non conosce e che potrebbe avere difficoltà nello svolgimento del lavoro, ma può realizzare inserimenti lavorativi efficaci e produttivi.

Quali sono i vantaggi per la persona disabile:

Attraverso l'inserimento mirato la persona disabile può esprimere al meglio le proprie capacità personali e professionali e ridurre il più possibile eventuali difficoltà connesse alla sua disabilità.

Come si realizza un inserimento mirato:

L'azienda che intende effettuare un inserimento mirato utilizzando la normativa vigente, gli incentivi ed i servizi esistenti può rivolgersi agli uffici competenti individuati dalle leggi statali e regionali. Quando l'inserimento richiede misure particolari il datore di lavoro può fare richiesta di collocamento mirato agli uffici competenti ai sensi delle disposizioni della legge n.56/87.

Tale provvedimento, all'articolo 17, prevede che:

- 1) L'impresa o il gruppo di impresari, anche tramite le corrispondenti associazioni sindacali, possono proporre alla commissione regionale o circoscrizionale per l'impiego un programma di assunzioni di lavoratori, ivi compresi quelli di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482. Sulla base di tale proposta e dell'esame preventivo con le organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori e dei datori di lavoro, la commissione regionale o circoscrizionale può stipulare una convenzione con l'impresa o il gruppo di imprese nella quale siano stabiliti i tempi delle assunzioni, le qualifiche e i requisiti professionali ed attitudinali dei lavoratori da assumere, i corsi di formazione professionale ritenuti necessari, da organizzare di intesa con la regione, nonché, in deroga alle norme in materia di richiesta numerica, l'eventuale facoltà di assumere con richiesta nominativa una quota di lavoratori per i quali sarebbe prevista la richiesta numerica. La convenzione può prevedere misure tendenti a promuovere l'occupazione femminile e giovanile.
- 2) La convenzione può anche prevedere l'ammissione a periodi di formazione professionale sul posto di lavoro dei lavoratori. In detta convenzione saranno determinati i requisiti e i criteri di selezione e di avviamento per l'ammissione ai predetti periodi di formazione. Al termine di tali periodi, l'impresa ha facoltà di assumere nominativamente coloro che hanno svolto tali attività formative.
- 3) La convenzione stipulata dalla commissione circoscrizionale è trasmessa per la approvazione alla commissione regionale per l'impiego. Nel caso in cui la deliberazione della commissione regionale per l'impiego non sia intervenuta nel termine di trenta giorni dal ricevimento della convenzione, quest'ultima è sottoposta all'approvazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e si intende approvata quando siano inutilmente trascorsi ulteriori trenta giorni.
- 4) Il nulla osta di avviamento è rilasciato dalla sezione circoscrizionale.
- 5) Gli oneri conseguenti all'attività formativa organizzata di intesa con le regioni sono a carico delle regioni, ai sensi dell'articolo 22 della legge 21 dicembre 1978, n. 845."

Cooperazione

Il sistema cooperativistico per gli aspetti che lo caratterizzano, per le finalità che si pone e per la specifica legislazione che lo sostiene può offrire valide e opportune forme di collocamento nel lavoro a persone con disabilità. La principale normativa statale di riferimento, la legge 8 novembre 1991, n. 381 prevede la possibilità di costituire cooperative sociali finalizzate all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati. Tra le categorie considerate "svantaggiate" sono indicati i disabili fisici, sensoriali e psichici. Il loro inserimento deve avvenire sulla base di apposita certificazione e di specifici programmi mirati al recupero ed all'effettivo impiego

lavorativo degli stessi, come precisato, in particolare per le attività in convenzione con gli enti pubblici, dall'art.20 della legge 52/96. L'importanza delle cooperative sociali, quali imprese che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa dei disabili è riconosciuta inoltre dalla legge 104/92 e da una ricca ed articolata normativa regionale. A livello regionale, oltre a provvedimenti per la promozione e il sostegno di queste imprese, sono previste specifiche agevolazioni per le cooperative integrate, cioè promosse o costituite con la presenza di disabili. L'attuazione della vigente normativa in materia ha favorito la presenza delle cooperative sociali in tutte le regioni, facendo registrare un considerevole incremento di soci lavoratori svantaggiati.

Promozione di impresa

Diventare imprenditore è una professione che non è preclusa a nessuno, ma che implica capacità creative, idee originali e mezzi economici adeguati per gestire i costi dell'attività. E' necessario quindi conoscere e studiare la realtà del mercato e la relativa collocazione della propria impresa.

Occorre, pertanto, definire diversi aspetti:

- i prodotti o servizi da realizzare
- i potenziali clienti
- la presenza di altre aziende del settore e le eventuali forme di concorrenza
- i prezzi dei prodotti o servizi
- i collaboratori
- i dipendenti e/o soci
- le attrezzature e i luoghi di lavoro
- le risorse finanziarie necessarie

L'imprenditoria è regolata da una normativa articolata, che prevede diverse modalità di esercizio, vincoli, ma anche incentivi. Per i giovani, le donne e i disabili che intendono avviare imprese anche artigianali sono vigenti leggi statali e regionali che concedono crediti a fondo perduto e agevolazioni fiscali.

Lavoro autonomo

Il lavoratore autonomo è colui che esercita una attività professionale organizzata prevalentemente con il proprio lavoro e con quello dei propri familiari avvalendosi eventualmente anche di personale dipendente. Sono lavoratori autonomi, pertanto, gli artigiani, i commercianti e quanti altri producono beni o servizi senza dipendere da altri e avvalendosi essenzialmente del loro lavoro personale. Anche un giovane disabile può svolgere un lavoro autonomo. Attraverso un'adeguata formazione professionale può acquisire competenze tali per essere avviato a svolgere attività produttive autonome in particolare nel settore agricolo, artigianale e commerciale. I giovani disabili che intendono avviare attività lavorative autonome oltre a forme di facilitazioni previste dalle leggi per l'imprenditoria giovanile possono usufruire di specifiche agevolazioni previste da diverse normative regionali.

Norme sul lavoro dei disabili

- **La legge 68/99 : principi e finalità**
- **Soggetti beneficiari della legge 68/99**
- **Soggetti obbligati ad assumere persone disabili**
- **Accesso al collocamento obbligatorio**
- **Accesso al pubblico impiego**
- **Agevolazioni per lavoratori disabili**
- **Agevolazioni previste dalla legge 104/92, art. 33**
- **Norme sul collocamento obbligatorio per i privi della vista**

La Legge 68/99 : principi e finalità

La legge 68/99 modifica la 482/68 introducendo elementi innovativi rispetto alla precedente disciplina del collocamento obbligatorio. La nuova normativa si propone la promozione dell'inserimento lavorativo e dell'integrazione nel mondo del lavoro delle persone disabili attraverso tre possibili percorsi:

- collocamento obbligatorio;
- collocamento mirato;
- cooperazione.

Principi base della nuova normativa sono:

- 1) applicazione di nuove quote di riserva per le persone disabili in analogia a sistemi presenti in altri paesi dell' Unione europea, riducendo la precedente percentuale e estendendo l'obbligo a tutte le imprese superiori a quindici dipendenti, compresa la pubblica amministrazione;
- 2) introduzione di una nuova metodologia per l'inserimento lavorativo dei disabili: *l'inserimento mirato*, che permette di collocare le persone disabili in attività compatibili con le loro effettive potenzialità lavorative, attraverso l'accertamento dei profili professionali e la predisposizione di interventi necessari per valorizzare le capacità residue;
- 3) decentramento di competenze in materia di collocamento al lavoro attraverso nuove funzioni degli enti locali al fine di favorire l'integrazione tra politiche attive del lavoro, servizi all'impiego e politiche formative;
- 4) interventi di sostegno alle aziende che assumono disabili attraverso incentivi, sgravi contributivi in funzione delle disabilità dei soggetti.

FINALITA'

Promozione integrazione lavorativa delle persone disabili

attraverso

Disposizioni per il collocamento obbligatorio

Servizi di collocamento mirato

Convenzioni tra cooperative e aziende

Soggetti beneficiari della legge 68/99

Persone con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali ed intellettive
(invalidità superiore al 45%)

ovvero:

- invalidi civili (riduzione capacità lavorative non inferiore al 45%);
- invalidi di guerra (dalla 1° alla8° cat.di cui al D.P.R. 915/78);
- invalidi civili di guerra(dalla 1° alla8° cat.di cui al D.P.R. 915/78);
- invalidi per servizio(dalla 1° alla8° cat.di cui al D.P.R. 915/78;
- Invalidi del lavoro (con invalidità sup. al 33%);
- persone non vedenti (cecità assoluta o residuo visivo non superiore a 1/10 in entrambi gli occhi);
- persone sordomute (sordità congenita o contratta prima di iniziare a parlare):

La persona disabile per l'accertamento della invalidità, non derivante da cause di guerra, di lavoro e di servizio, deve sottoporsi a visita presso le competenti commissioni medico-legali operanti nelle aziende sanitarie.

Soggetti obbligati ad assumere persone disabili

In base alla legge 68/99 sono tenuti ad assumere persone disabili:

- datori di lavoro privati
- enti pubblici

nelle seguenti misure e modalità:

AZIENDE	Lavoratori DISABILI da assumere
con oltre 50 dipendenti	7 % sul totale dei dipendenti
da 36 a 50 dipendenti	2 lavoratori
da 15 a 35 dipendenti	1 lavoratore (solo in caso di nuove assunzioni)

Criteri per il calcolo delle quote di riserva

Nel computo del numero degli addetti di un'azienda per determinare quanti disabili devono essere assunti non si considerano:

- i disabili già occupati presso l'azienda ai sensi della legge 68/99
- gli addetti assunti a tempo determinato non superiore a nove mesi
- i soci di cooperative di produzione e lavoro
- i dirigenti
- i lavoratori che diventano inabili allo svolgimento delle proprie mansioni se hanno subito una riduzione delle capacità lavorative al 60%.

Ai fini dell'assunzione al lavoro pubblico e privato non è più richiesta la certificazione di sana e robusta Costituzione.

Sono computati ai fini del calcolo della quota di riserva i lavoratori disabili dipendenti occupati a domicilio o con modalità di telelavoro.

Sono computati, inoltre i lavoratori che vengono assunti ai sensi delle seguenti leggi:

- L.21 luglio 1961 n.686 (massaggiatori e massofisioterapisti ciechi)
- L.29 marzo 1985 n.113 (centralinisti non vedenti)
- L.11 gennaio 1994 n.29 (terapeuti della riabilitazione non vedenti)

Esclusioni ed Esoneri dall'obbligo di assunzione

Situazioni e Casi	Modalità e forme di esclusioni e limitazioni
- Per i partiti politici, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni non lucrative che operano nel campo dell'assistenza e della riabilitazione	L'obbligo di assunzione di lavoratori disabili è previsto soltanto con riferimento al personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative e solo in caso di nuove assunzioni
- Per i servizi di polizia, della protezione civile e della difesa nazionale	L'obbligo di assunzione di lavoratori disabili è previsto soltanto nei servizi amministrativi
- Aziende private con personale in cassa integrazione o in mobilità	L'obbligo di assunzione è sospeso fino al perdurare della situazione

Accesso al collocamento obbligatorio

Le assunzioni obbligatorie sono gestite da appositi organismi territoriali, denominati uffici competenti, presso i quali sono istituiti appositi elenchi degli aventi diritto ai sensi della L. 68/99.

La persona disabile disoccupata per poter accedere al sistema di inserimento lavorativo deve iscriversi in questi appositi elenchi.

Per ogni persona disabile iscritta, in una apposita scheda, si annoteranno:

- le capacità lavorative
- le abilità
- le competenze
- le attitudini
- la natura e il grado della minorazione
- le caratteristiche del posto di lavoro da assegnare

Da parte dell'ufficio competente verrà quindi stilata un'unica graduatoria dei disabili che risultano disoccupati, secondo criteri che verranno stabiliti dalla Regione.

I lavoratori disabili licenziati per riduzione di personale o per giustificato motivo oggettivo, conservano il posto in graduatoria che avevano acquisito al momento dell'assunzione.

Accesso al Pubblico impiego

Le modalità di assunzione dei disabili nel pubblico impiego restano regolamentate da apposite normative (D.Lgs. 29/93, art. 36, comma 2 - L.104/92), nonché dalla possibilità di convenzioni per il collocamento mirato stipulate tra gli uffici competenti e Amministrazioni pubbliche. In base al D.Lgs. 29/93 l'assunzione presso amministrazioni pubbliche può avvenire tramite:

- concorso
- chiamata numerica per le qualifiche e i profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo.

I disabili, quindi, possono partecipare a tutti i concorsi per il pubblico impiego, da qualsiasi amministrazione bandito.

A tal fine i bandi di concorso prevedono specifiche modalità di svolgimento delle prove di esame per consentire ai suddetti soggetti di concorrere in condizioni di pari opportunità. I lavoratori disabili iscritti negli appositi elenchi degli uffici competenti hanno diritto alla riserva dei posti nei limiti della complessiva quota d'obbligo e fino al 50% dei posti messi a concorso.

Modalità concorsuali e precedenza

Per quanto riguarda l'accesso al pubblico impiego la legge 104/92 dispone che:

1. La persona handicappata sostiene le prove d'esame nei concorsi pubblici e per l'abilitazione alle professioni con l'uso degli ausili necessari e nei tempi aggiuntivi eventualmente necessari in relazione allo specifico handicap".

2. Nella domanda di partecipazione al concorso e all'esame per l'abilitazione alle professioni il candidato specifica l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi" (art. 20).

Le persone con handicap con invalidità superiore a 2/3 hanno diritto di scelta prioritaria tra le sedi disponibili e precedenza nei trasferimenti a domanda (1)

(1) Il diritto è esteso alle persone con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n.648..

Precedenze nell'assegnazione di sede; possibilità di mobilità; permessi mensili e giornalieri retribuiti

Agevolazioni per lavoratori disabili

In base alle vigenti normative e ai contratti collettivi di lavoro in favore dei lavoratori disabili sono previste le seguenti agevolazioni:

PRECEDENZE NELL'ASSEGNAZIONE DI SEDE

POSSIBILITA' DI MOBILITA'

PERMESSI MENSILI E GIORNALIERI RETRIBUITI

Le possibilità e modalità di fruizione delle suddette agevolazioni sono diverse in base alle disposizioni di riferimento, al settore di lavoro (pubblico o privato) alle condizioni e tipologie di handicap riconosciute

Agevolazioni sono previste anche in favore di familiari lavoratori di persone disabili

Agevolazioni per lavoratori disabili previste dalla vigente normativa

NORMATIVA	AGEVOLAZIONI PREVISTE	SETTORE LAVORATIVO	CONDIZIONI E MODALITA'
Legge 104/92	Precedenze nelle assegnazioni di sedi	Pubblico	invalidità superiore a 2/3
	Precedenze nei trasferimenti	Pubblico	invalidità superiore a 2/3
	Permessi mensili o giornalieri retribuiti	Pubblico e privato	handicap in situazione di gravità
	Possibilità di mobilità	Pubblico e privato	handicap in situazione di gravità
Legge 118/71 Legge 638/83 D.Lgs 509/88	Congedi straordinari per cure	Pubblico e privato	invalidità superiore a 2/3
Legge 120/91	Provvidenze pensionistiche	Pubblico e privato	Privi di vista

Precedenze nell'assegnazione di sedi

CHI	COSA	DOVE	CONDIZIONE	DISPOSIZIONE
Persone handicappate con invalidità superiore a 2/3	Precedenza nella scelta della sede di servizio tra quelle disponibili	Presso enti pubblici	assunta come vincitrice di concorso o ad altro titolo	Legge 104/92
Insegnanti e dirigenti scolastici privi di vista	Precedenza assoluta nella scelta della sede di servizio	Presso enti pubblici	assunti come vincitori di concorso	Legge 120/91

Possibilità di mobilità

CHI	COSA	DOVE	CONDIZIONE	DISPOSIZIONE
Lavoratore portatore di handicap con invalidità superiore a 2/3	Precedenza in sede di trasferimento a domanda	Presso enti pubblici	assunta come vincitrice di concorso o ad altro titolo	Legge 104/92 Art.21 Comma 2
Lavoratore portatore di handicap in situazione di gravità	Possibilità di scelta, ove possibile, della sede di lavoro più vicina al proprio domicilio. Diritto a non essere trasferito senza il proprio consenso ad altra sede.	Presso enti pubblici e aziende private	Aver superato il 18° anno di età	Legge 104/92 Art.33 Comma 6

Permessi retribuiti

CHI	COSA	DOVE	CONDIZIONE	DISPOSIZIONE
Lavoratore portatore di handicap in situazione di gravità.	3 giorni di permesso mensili retribuiti o due ore di permesso giornaliero retribuito.	Presso enti pubblici e aziende private	Aver superato il 18° anno di età	Legge 104/92 Art.33 Comma 6

Come fare

Per ottenere i permessi previsti dall'art.33, comma 6, occorre presentare la seguente documentazione:

- domanda al datore di lavoro in cui sia indicato il periodo dell'assenza dei tre giorni previsti e/o l'orario dei permessi giornalieri
- dichiarazione della ASL competente attestante la situazione di gravità dell'handicap del lavoratore.

AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLA LEGGE 104/92, ART.33

La Legge-quadro, nell'art.33, dispone le seguenti agevolazioni per i lavoratori che hanno figli o familiari con handicap e per i lavoratori disabili:

- permessi giornalieri retribuiti di due ore per genitori che hanno bambini con gravi handicap in età compresa tra 0 e 3 anni, in alternativa al prolungamento del periodo di astensione facoltativa (commi 1 e 2);
- permessi mensili di tre giorni per genitori o familiari che assistono persone handicappate gravi che siano conviventi e parenti o affini entro il terzo grado (comma 3);
- diritto di scelta, ove possibile, della sede di lavoro più vicina al domicilio, da parte del genitore o familiare lavoratore che assiste con continuità una persona handicappata convivente e parente o affine entro il terzo grado (comma 5);
- possibilità per lavoratori handicappati maggiorenni, che si trovino in situazione di gravità, di usufruire di permessi giornalieri o mensili e di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio (comma 6).

Agevolazioni per genitori di persone DISABILI

CHI	CHE COSA	QUANDO	CONDIZIONI
Lavoratrice madre o (in alternativa) lavoratore padre anche adottivi e affidatari.	Prolungamento del periodo di astensione facoltativa o due ore di permesso giornaliero retribuito.	Fino a tre anni di vita della persona disabile.	La persona disabile deve trovarsi in situazioni di gravità.
	Tre giorni di permesso mensili retribuiti.	Dopo i tre anni di vita della persona disabile.	La persona disabile non deve essere ricoverato in istituto; Dopo il 18° anno di vita è richiesta la convivenza con i genitori beneficiari.
	Diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio.	Non sono richiesti limiti di età della persona disabile.	Necessità di assistenza continuativa.
	Diritto a non essere trasferito senza il proprio consenso ad altra sede.	Non sono richiesti limiti di età della persona disabile	Necessità di assistenza continuativa.

Modalità' di Applicazione in seguito alle diverse disposizioni emanate

(Pareri Consiglio di Stato; Circolari INPS, Ministero del Lavoro e della Funzione Pubblica)

Condizioni generali

- La possibilità per il genitore lavoratore dipendente di usufruire dei permessi stabiliti dai commi 1(prolungamento astensione facoltativa) e 2 (permessi orari) dell'art.33 è subordinata alla materiale impossibilità, per l'altro coniuge di assistere il minore disabile (INPS circ. 162/93 par.2).
- Le due ore di permesso giornaliero(comma 2) possono essere riconosciute soltanto ai lavoratori con orario di lavoro superiore a 6 ore al giorno. In caso di orario giornaliero inferiore alle 6 ore è riconoscibile una sola ora di permesso (Min.lavoro Circ.59/96)
- Le due ore di permesso giornaliero (comma 2) e i 3 giorni di permesso al mese (comma 3) sono cumulabili con i permessi previsti dalla L.1204/71, art.7. In presenza di un figlio di età inferiore ai 3 anni (non disabile) e di uno disabile, è ammessa la cumulabilità tra permessi di cui alla legge 104/92 e assenze per malattia del bambino di cui alla legge n.1204/71.

- I permessi giornalieri (comma 3), possono essere fruibili in continuità, possono essere frazionabili ad ore. Sono concessi ovviamente solo per le giornate effettivamente previste come lavorative e per figli handicappati che non lavorano (e quindi non hanno diritto ai giorni di permesso in qualità di lavoratori portatori di handicap).

CONDIZIONE DI NON LAVORATORE DELL'ALTRO GENITORE

- E' consentito alla madre lavoratrice dipendente di usufruire dei permessi di cui ai commi 1 (prolungamento astensione facoltativa), 2 (permessi orari) 3 (permessi giornalieri) anche se il padre non è lavoratore, quando questi risulti gravemente ammalato o ricoverato in una struttura (INPS circ.80/95 par.1; circ. 162/93 par. 2.)
- E' consentito al padre lavoratore dipendente di usufruire dei permessi, anche se la madre non è lavoratrice, quando questa risulta non in grado di assistere i figli.
- E' consentito al genitore lavoratore dipendente, in presenza del coniuge non lavoratore, di fruire dei permessi giornalieri, quando sussistono altri "*motivi obiettivamente rilevanti*" che impediscono al genitore non lavoratore di assistere il figlio. I permessi sono limitati al permanere dei "suddetti motivi obiettivamente rilevanti: grave malattia del genitore non lavoratore, debitamente documentata, presenza nel nucleo familiare di un numero di figli minorenni superiore a tre; presenza nel nucleo familiare di un altro figlio di età inferiore a sei anni; necessità di assistenza al figlio handicappato anche in ore notturne e anche da parte del genitore lavoratore, da valutare a cura del medico di sede e anche in relazione alla natura dell'handicap (Min. Lavoro Circ. 165/96 - INPS circ.37/99).

CONDIZIONE DI LAVORATORE AUTONOMO DELL'ALTRO GENITORE

- E' consentito alla madre lavoratrice dipendente di usufruire dei permessi di cui ai commi 1 (prolungamento astensione facoltativa), 2 (permessi orari) 3 (permessi giornalieri) anche se il padre è lavoratore autonomo.
- Nel caso inverso, padre lavoratore dipendente e madre lavoratrice autonoma, al padre è consentito soltanto di usufruire dei permessi di cui al comma 3 (permessi giornalieri) (Consiglio di Stato- Parere 65/96)

CUMULABILITA' DEI PERMESSI MENSILI

- E' consentita la cumulabilità da parte dello stesso genitore di più permessi mensili di "tre giorni" per assistere più figli handicappati in stato di gravità esistenti nello stesso nucleo familiare (*Consiglio di stato - parere 784/95, Ministero Funzione Pubblica Circ.20/95*). La cumulabilità non può essere riconosciuta in presenza di altre persone che possono prestare assistenza o quando lo stesso lavoratore possa sopperire alle necessità assistenziali durante il periodo di soli tre giorni. E' possibile che entrambi i genitori lavoratori usufruiscano di permessi per assistere rispettivamente ognuno dei figli.

Agevolazioni per familiari di persone disabili in situazioni di gravità

CHI	CHE COSA	QUANDO	CONDIZIONI
Parenti o affini entro il 3° grado.	3 Tre giorni di permesso mensili retribuiti (fruibili anche in maniera continuativa).	Dopo i tre anni di vita della persona disabile.	La persona disabile non deve essere ricoverato in istituto. E' richiesta la convivenza con i parenti o affini beneficiari indipendentemente dall'età.
	Diritto di scegliere ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio.	Non sono richiesti limiti di età della persona disabile.	Necessità di assistenza continuativa.
	Diritto a non essere	Non sono richiesti	Necessità di assistenza

	trasferito senza il proprio consenso ad altra sede.	limiti di età della persona disabile.	continuativa.
--	---	---------------------------------------	---------------

Modalità di Applicazione in seguito alle diverse disposizioni emanate (Pareri Consiglio di Stato, Circolari INPS, Ministero del Lavoro e Funzione Pubblica)

Condizioni generali

- La possibilità dei permessi stabiliti dai commi 2 (permessi orari per i genitori) e 3 (permessi giornalieri) dell'art.33 è subordinata alla materiale impossibilità di assistere la persona disabile da parte di altri soggetti non lavoratori conviventi. I permessi giornalieri possono essere fruibili in continuità e possono essere frazionabili ad ore. Sono concessi ovviamente solo per le giornate effettivamente previste come lavorative.

- E' consentita la cumulabilità da parte dello stesso lavoratore di più permessi mensili di "tre giorni" per assistere più persone handicappate in s stato di gravità esistenti nello stesso nucleo familiare (*Consiglio di stato - parere 785/95, , INPS- Circ.211/96 par.1; Ministero Funzione Pubblica Circ.20/95, Ministero del Lavoro Circ.59/96 par.3*). La cumulabilità non può essere riconosciuta in presenza di altre persone che possono prestare assistenza o quando lo stesso lavoratore possa sopperire alle necessità assistenziali durante il periodo di soli tre giorni.

- Il diritto ai tre giorni di permesso è riconosciuto anche al coniuge del disabile purché convivente.

Fruibilità dei permessi: modalità'

I permessi giornalieri possono essere goduti in forma frazionata attraverso l'utilizzo di sei mezze giornate lavorative (INPS Circ. 211/96- Ministero del lavoro Circ. 59/96).

Agevolazioni per lavoratori DISABILI in situazione di gravità

CHI	CHE COSA	QUANDO	CONDIZIONI
Lavoratore disabile	3 giorni di permesso mensili retribuiti o due ore di permesso giornaliero retribuito.	.Dopo il 18° anno di età.	Situazione di gravità, riconosciuta ai sensi della L.104/92 art.3
	Diritto di scegliere ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio.		
	Diritto a non essere trasferito senza il proprio consenso ad altra sede.		

Modalità di Applicazione in seguito alle diverse disposizioni emanate (Pareri Consiglio di Stato, Circolari INPS, Ministero del Lavoro e Funzione Pubblica)

Condizioni generali

Il lavoratore disabile può fruire dei giorni di permesso solo per se stesso e non può fruire di altri giorni per assistere un altro familiare disabile (INPS circ.37/99).

Fruibilità dei permessi: modalità'

La scelta di fruire alternativamente o dei giorni di permesso o dei permessi orari deve riferirsi a

ciascun mese del calendario. Una volta scelto per quel mese, una modalità di permesso, questa non può essere cambiata nel corso dello stesso mese (INPS circ.37/99).
I giorni di permesso potranno essere fruiti (sempre nel limite massimo di 3 gg al mese) anche frazionate in mezza giornate lavorative, prendendo a riferimento per il calcolo della mezza giornata l'orario complessivo di lavoro giornaliero di fatto osservato (INPS Circ.211/96 par.4).

Norme sul collocamento obbligatorio per i privi della vista

Per i privi della vista il diritto al collocamento obbligatorio, oltre che dalla legge n.68/99, resta disciplinato da altri provvedimenti legislativi precedenti. Essi riguardano, in maniera particolare, disposizioni per svolgere professioni di centralinista, massaggiatore, massofisioterapisti, terapeuti della riabilitazione e insegnante.

Centralinisti telefonici (L. 113/85)

Hanno l'obbligo di assumere centralinisti telefonici:

- aziende pubbliche nella misura di 1 non vedente per ogni ufficio, sede o stabilimento dotato di centralino
- aziende private nella misura di 1 non vedente per ogni centralino telefonico con almeno 5 linee urbane.

Nel caso che il centralino telefonico, in funzione presso datori di lavoro pubblici o privati, abbia più di un posto di lavoro, il 51% dei posti è riservato a centralinisti non vedenti.

I privi della vista collocati in applicazione della L.113/85, sono computati a copertura dell'aliquota d'obbligo prevista dalla disciplina generale del collocamento obbligatorio, secondo la causa che ha determinato la cecità.

Massaggiatori e massofisioterapisti (L. 403/71)

Sono obbligati ad assumere massaggiatori o massofisioterapisti:

- ogni ospedale con oltre 200 posti letto, nella misura di una unità ogni 300 posti eccedenti i 700;
- ogni ospedale specializzato per cure ortopediche, di riabilitazione, ecc., nella misura di una unità ogni 50 posti letto.

Sono tenuti, inoltre, ad assumere una unità tutte le case di cura con almeno 200 posti letto e, indipendentemente dai posti letto, tutti gli istituti e cliniche specializzate, dove si praticano cure ortopediche o cinetiche o massoterapiche, appartenenti a persone o enti privati o comunque da questi gestiti. Poiché trattasi di professioni qualificate, sia nel caso di centralinisti che di massaggiatori o massofisioterapisti, le assunzioni possono avvenire per richiesta nominativa.

Per aver diritto all'assunzione obbligatoria come centralinisti, massaggiatori o massofisioterapisti, i privi della vista devono essere iscritti in appositi albi nazionali tenuti presso il Ministero del Lavoro.

Per l'iscrizione ai suddetti albi occorre il possesso di relativi diplomi di qualifica, che si conseguono al termine di specifici corsi professionali autorizzati.

I corsi hanno la durata di un anno per coloro che sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore o abbiano compiuto il 21° anno di età, e di due anni per coloro che siano in possesso della licenza media. Sono ammessi ai corsi anche i non vedenti in possesso della licenza di scuola elementare.

La prassi da seguire pertanto è la seguente:

- conseguimento del diploma abilitante all'esercizio della professione
- iscrizione al rispettivo albo nazionale presso il Ministero del lavoro
- assunzione nominativa.

Terapisti della riabilitazione (L. 29/94)

Sono obbligati ad assumere almeno un terapeuta della riabilitazione non vedente:

- ogni presidio ospedaliero e ambulatoriale in cui si svolge attività riabilitativa
- ogni istituto, casa di cura e centro di riabilitazione privato che svolga attività riabilitative e abbia alle proprie dipendenze più di 35 lavoratori.

Insegnamento (L. 12/55 e L. 601/62)

Per quanto riguarda la professione docente, le vigenti norme stabiliscono che i diplomati e i laureati privi della vista possono partecipare ai concorsi per l'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche, storia, filosofia, musica e canto. I laureati possono partecipare a diversi concorsi a cattedra nelle scuole medie superiori. Nelle ore di lezione destinate allo svolgimento di elaborati scritti gli insegnanti non vedenti devono essere assistiti da una persona di loro fiducia.

Provvidenze pensionistiche e precedenza concorsi pubblici (Legge 28/3/91, n. 120)

Ai privi della vista, impiegati in amministrazioni pubbliche e aziende private, viene riconosciuto il beneficio di quattro mesi di contribuzione utili ai fini della pensione per ogni anno di lavoro effettivamente prestato. Gli insegnanti e i dirigenti scolastici privi di vista, vincitori di concorsi pubblici, hanno la precedenza assoluta nella scelta della sede di servizio

Il progetto formativo

di Carmelo Sferro

Premessa

Elemento centrale dell'esperienza formativa dell'AS.A.FORM.-En.A.I.P.-Catania è la possibilità di connettere teoria e pratica, attraverso le esperienze dei laboratori polisettoriali. Si intende offrire agli allievi l'opportunità di interrogarsi sul come operativamente possono essere realizzati degli interventi e su quali sono gli aspetti relazionali ed emotivi in gioco. Farsi delle domande, più che dare delle risposte, coincide, nei nostri corsi, con l'assunzione personale della responsabilità della propria formazione. Ci si muove, cioè, tra un "come pensiamo dovrebbe essere" e un "perché è così"; tra un'idea o impulso di cambiamento ed uno di conservazione; tra l'idea di risolvere i problemi e la necessità di comprendere la loro origine e genesi, per essere nella condizione di affrontarli. Riteniamo che il valore formativo sia da attribuire tanto al processo di formazione, quanto ai suoi contenuti. Perché è questa capacità di "entrare nei processi altrui" ciò che viene soprattutto richiesto a chi lavora con le persone. E' in questa direzione che viene stimolata la ricerca personale e collettiva, l'attenzione agli accadimenti quotidiani, al susseguirsi delle vicende. Non si tratta solo di acquisire delle conoscenze, ma di "metterle in movimento", in modo proficuo per la situazione specifica. I progetti dell'AS.A.FORM.-En.A.I.P.-Catania, cui fa riferimento la pubblicazione di questo volume, è il frutto dell'esperienza maturata in oltre vent'anni di formazione rivolta a soggetti disabili. Si è cercato nel corso degli anni, di sperimentare percorsi, proporre strategie, elaborare progetti e si è molto lavorato per poterli attuare, tenendo conto della realtà che ci circondava, affrontando i piccoli e grandi problemi che la quotidianità poneva. Importante, se non addirittura indispensabile, era ed è, nella progettazione dei percorsi formativi, quello di non dimenticare la centralità dell'allievo che è il vero protagonista di tutto il processo. Non meno importanti sono tutti gli altri protagonisti, che concorrono alla riuscita di un processo, ed ogni volta c'è sempre bisogno di un protagonista in più, ed occorre, nel porsi come tale, una buona dose di prudenza e di modestia, tuttavia, una volta assunto un atteggiamento metodologicamente accorto le possibilità di riuscita a portare a compimento tutte le fasi del processo sono infinite.

I progetti sono quelli svolti nei Centri di San Giovanni la Punta, Catania, Bronte e Giarre e nello specifico:

- San Giovanni La Punta
 - 1) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/332 Misura 3.04
Titolo "Addetto semplici lavori d'ufficio"

- Catania
 - 1) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/198 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"
 - 2) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/329 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"
 - 3) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/355 Misura 3.04
Titolo "Operatore di Call Center"
 - 4) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/280 Misura 3.04
Titolo "Preformazione Artistica"
 - 5) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/354 Misura 3.04
Titolo "Preformazione semplici lavori d'ufficio"

- Bronte
 - 1) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/330 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"

2) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/334 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"

➤ Giarre

1) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/337 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"

2) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/338 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"

3) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/351 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"

4) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/358 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"

5) Corso 1999/IT.16.1.PO.O11/3.04/7.2.4/362 Misura 3.04
Titolo "Orientamento Professionale"

Il Progetto di Preformazione Professionale per "Addetto ai semplici lavori d'ufficio" svolto nel C.F.P. di San Giovanni La Punta, è uno dei quattro progetti nati da un protocollo d'intesa tra *l'AS.A.FORM.-En.A.I.P.-Catania* e *l'Associazione Assistenziale "Villa Sandra"* a prosieguo degli interventi di Orientamento Professionale svolti nel precedente anno formativo, dove questo Ente Gestore, a svolto un ruolo pionieristico nella sperimentazione di nuove metodologie di intervento nelle moderne tecniche didattiche con l'elaborazione di una originale strategia delle connessioni che ne hanno fatto un centro pilota per quanti operano nel settore del Recupero Sociale, sia per quanto riguarda la strutturazione di schede di rilevazione e valutazione, che per la produzione di materiali didattici multimediali e non, e da qui la pubblicazione dell'allegato CD Room multimediale in questo volume.

➤ **Il Contesto**

San Giovanni La Punta

Il contesto socio-economico di riferimento, in cui si intende realizzare l'intervento formativo, insiste nei territori dei comuni che fanno capo alla S.C.I.C.A. di San Giovanni La Punta (Gravina di Catania, Mascalucia, Nicolosi, Pedara, San Giovanni La Punta, Sant'Agata Li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Viagrande), la popolazione residente nel totale è di 135.161 abitanti di cui 66.288 maschi e 68.873 femmine su un territorio di 132,2 kmq (fonte Eurispes su dati ISTAT). A conferma di questo bisogno si rilevano nel territorio 7 Istituti psico-pedagogici che si occupano di riabilitazione psico-motoria, che ospitano circa 2600 persone in situazione di disabilità, da tenere in considerazione anche la marea di case di riposo, case protette, case famiglia, che ospitano oltre agli anziani un numero considerevole di persone con situazione di svantaggio di cui è quasi impossibile stabilirne la quantità. L'intervento formativo che questo Ente intende realizzare sarà svolto all'interno dell'Istituto Psico-pedagogico "Associazione Assistenziale Villa Sandra", che ospita circa 300 utenti sia a regime di convitto che di semiconvitto. Va precisato inoltre che nell'anno formativo 2000/2001 si sono svolti all'interno dello stesso quattro interventi formativi di Orientamento Professionale.

Catania

Dall'analisi del contesto territoriale di Catania si rileva che i servizi formativi rivolti ai disabili riguardano quasi esclusivamente l'area della socializzazione e dell'assistenzialismo. L'intervento nasce come risposta alla necessità di programmare percorsi formativi di avviamento al lavoro a misura delle reali capacità lavorative del soggetto disabile e della richiesta di competenze e abilità da parte delle aziende. A conferma di questo bisogno si rilevano a Catania n.5 strutture di rieducazione psicomotoria, 3 centri di formazione professionale che inseriscono nel piano formativo corsi rivolti esclusivamente a disabili, n.20 istituti che ospitano soggetti con svantaggio culturale-fisico-psichico, contro n.20.381 portatori

di handicap presenti sul territorio (censito ufficialmente dalla Sez. S.C.I.C.A. di Catania).

Bronte

Dall'analisi del contesto territoriale di Bronte si rileva che i servizi formativi rivolti ai disabili riguardano quasi esclusivamente l'area della socializzazione e della reintegrazione. L'intervento nasce come risposta alla necessità di programmare percorsi formativi di avviamento al lavoro a misura delle reali capacità lavorative del soggetto disabile e della richiesta di competenze e abilità da parte delle aziende. A conferma di questo bisogno si rilevano su Bronte n.1 struttura di rieducazione psicomotoria e n. 1 centro che si occupa di attività di socializzazione per i disabili (UNITALSI). La popolazione residente nel bacino territoriale di Bronte, Maletto e Maniace è di complessive 26.106 unità. In particolare l'area di Bronte presenta una struttura demografica abbastanza solida, gli attuali residenti risultano essere 18.566; nel comune di Maletto si riscontra una popolazione di 4.093 unità; Maniace ha 3.447 residenti (statistiche fornite dai servizi demografici comunali in data 20.06.2002). Nel bacino si contano 186 soggetti protetti con obbligo scolastico assolto: 160 a Bronte, 16 a Maletto e 10 a Maniace (dati ricavati dagli elenchi forniti dall'U.P.L.di Bronte e aggiornati a febbraio 2002).

Giarre

Dall'analisi del contesto territoriale di Giarre,ove insiste l'attività formativa, su una popolazione residente di circa 27.100 unità di cui maschi il 48% e donne il 52% il Sert assiste n° 687 utenti tossicodipendenti ed esistono n° 6 comunità ed inoltre il Dipartimento di salute mentale di Giarre ci segnala che il Centro diurno accoglie, attualmente, n° 30 utenti e che hanno usufruito del servizio nell'anno 2001 sono circa 9.700 unità di cui:

- 50% da 31 a 50 anni
- 20% da 18 a 30 anni
- 18% da 51 a 59 anni
- 12% oltre i 60 anni

I minori con handicap sono circa 1000

Nel limitrofo Comune di Acireale su una popolazione residente di 133.037 abitanti che insistono su un territorio di 84,14 kmq i disabili presenti nei sette Istituti Psico/pedagogici sono circa n° 2000

L'intervento pertanto conferma l'impegno e la promozione di percorsi di intervento sociale e lavorativo all'interno della normale progettazione formativa e soprattutto all'interno della pratica quotidiana della F.P. che, nel caso dell'AS.A.FORM. - En.A.I.P., è fatta di iniziative educative, di forte impegno, di servizio, di reale presenza sociale.

➤ Descrizione sintetica dei progetti

San Giovanni La Punta: Un corso di Preformazione Professionale "Addetto ai semplici lavori d'ufficio"

L'intervento formativo proposto, della durata di 900 ore ed è diviso in tre moduli della durata temporale di 300 ore che corrispondono alle tre aree denominate:

- Area 1 - del SAPERE (delle conoscenze tecnico/scientifiche),
- Area 2 - del SAPER FARE (delle abilità operative),
- Area 3 - del SAPER ESSERE (dei comportamenti organizzativi).

L'Intervento formativo non è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale, ma si propone come intervento volto a promuovere nel disabile lo stimolo ad acquisire competenze su alcuni settori professionali che possono essere successivamente affinate mediante percorsi formativi successivi.

Quindi, l'intervento formativo modulare è il più consono alla formazione per questo tipo di utenza particolare, perché consente l'applicazione di flessibilità ed elasticità, quindi una maggiore aderenza alla scelta di operare per fasi di lavoro personalizzate.

A conclusione dell'anno formativo gli allievi hanno mostrato di avere acquisito :

- Abilità e competenze specifiche nell'uso della macchina per scrivere e nell'uso dei comandi elementari del Personal Computer;
- Capacità di creare un file e di usare un floppy disk;
- Padronanza di word, paint ed excel;
- Gestione autonoma delle informazioni tra i vari applicativi.

Inoltre gli allievi hanno maturato autonomia nei programmi da utilizzare e, soprattutto, autonomia nella elaborazione delle consegne e nell'acquisizione delle dinamiche scolastiche del gruppo classe.

Catania: Due corsi di Orientamento Professionale

L'intervento formativo proposto, della durata di 900 ore non è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale, ma si propone come intervento volto a promuovere nel disabile lo stimolo ad acquisire piccole competenze su alcuni settori professionali che possono essere successivamente affinate mediante percorsi formativi successivi.

A tal uopo l'intervento ha spaziato su ambiti operativi che interessano quei settori occupazionali che offrono maggior possibilità di inserimento, e che possono stimolare l'interesse del soggetto, poiché richiedono manualità nell'operare.

Pertanto la struttura del percorso formativo ha previsto l'esplorazione di tre aree a cui corrispondono settori professionali:

- **arti applicate in genere,**
- **piccoli lavori d'ufficio**
- **composizione fiori secchi**

in cui si sono alternati rinforzi teorici e di apprendimento ad attività polivalenti all'interno dei laboratori.

Nelle tre aree sono state favorite la socializzazione e l'espressione libera dei bisogni e delle potenzialità dell'utente che lo hanno reso idoneo, alla fine del percorso di orientamento, a transitare nel corso di preformazione specifico ove egli ha mostrato particolari attitudini.

Catania: due corsi di "Preformazione artistica"- "Preformazione semplici lavori d'ufficio"

L'intervento formativo proposto, della durata di 900 ore non è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale, ma si propone come intervento volto a promuovere nel disabile lo stimolo ad acquisire semplici competenze che possano consentirgli di essere inserito in attività di tipo artigianale artistico o in attività d'ufficio.

A tal uopo l'intervento esplora quel settore occupazionale che offre una discreta possibilità di inserimento, e che può stimolare l'interesse del soggetto, poiché richiede creatività e messa in atto di stimoli personali per la realizzazione di manufatti artistici. La struttura del percorso formativo vede l'alternanza di rinforzi teorici e di apprendimento ad attività di laboratorio.

Sono state favorite la socializzazione e l'espressione libera dei bisogni e delle potenzialità dell'utente che lo hanno reso idoneo, alla fine del percorso di preformazione, a transitare, se idoneo, ad un normale corso di formazione più specifico.

Con riferimento alle metodologie adottate per lo svolgimento dell'intervento è stata effettuata:

- la verifica delle condizioni di partenza riguardante gli aspetti della personalità (potenziale intellettuale, emozioni e tolleranza, competenze sociali, motivazioni e interessi);
- sono state adottate tecniche mirate all'esplorazione e all'autostima;

è stato sollecitato il coinvolgimento delle famiglie di origine e delle strutture ospitanti

A conclusione dell'anno formativo gli allievi hanno mostrato prevalente attitudine rispetto ad una o più aree sperimentate con l'intervento orientativo, ed hanno dimostrato di aver acquisito abilità minime richieste per l'accesso al successivo anno di preformazione.

E quindi:

- Sono state individuate e affidate mansioni adeguate alle caratteristiche del singolo;
- Sono stati costituiti gruppi di lavoro a partire dalle potenzialità e dai limiti di ciascuno tenendo conto delle potenzialità residue;

- Sono stati determinati ritmi produttivi idonei alle possibilità e alla tolleranza fisica e mentale dei soggetti coinvolti, favorendo i momenti di pausa e la rotazione delle specifiche incombenze;
- Sono stati messi a disposizione attrezzature e materiali speciali;
- Sono stati alternati fasi teoriche e pratiche finalizzate alla socializzazione;
- Sono stati educati gradualmente alla presenza, alla puntualità, all'adattamento (fisico e mentale) alla motivazione, alla concentrazione e alla applicazione e, infine, all'autonomia produttiva.

Il corso si conclude con un esame finale.

Bronte: Due corsi di Orientamento Professionale

L'intervento formativo proposto, della durata di 900 ore non è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale, ma si propone come intervento volto a promuovere nel disabile lo stimolo ad acquisire piccole competenze su alcuni settori professionali che possono essere successivamente affinate mediante percorsi formativi successivi.

Rispetto alla nostra utenza, l'intervento ha spaziato su ambiti operativi che hanno interessato quei settori occupazionali che offrono maggior possibilità di inserimento, e che possono stimolare l'interesse del soggetto, poiché richiedono manualità nell'operare.

Pertanto la struttura del percorso formativo ha previsto l'esplorazione di due aree a cui corrispondono settori professionali:

- **arti applicate in genere**
- **composizione fiori secchi**

in cui si sono alternati rinforzi teorici e di apprendimento ad attività polivalenti all'interno dei laboratori.

Nelle due aree sono state favorite la socializzazione e l'espressione libera dei bisogni e delle potenzialità dell'utente che lo hanno reso idoneo, alla fine del percorso di orientamento, a transitare nel corso di preformazione specifico ove egli ha mostrato particolari attitudini.

Giarre: Cinque corsi di Orientamento Professionale

L'intervento formativo proposto, della durata di 900 ore non è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale, ma si propone come intervento volto a promuovere nel disabile lo stimolo ad acquisire piccole competenze su alcuni settori professionali che possono essere successivamente affinate mediante percorsi formativi successivi.

A tal fine l'intervento ha spaziato su ambiti operativi che interessano quei settori occupazionali che offrono maggior possibilità di inserimento, e che hanno stimolato l'interesse del soggetto, poiché hanno richiesto manualità nell'operare.

Pertanto la struttura del percorso formativo ha previsto l'esplorazione di cinque aree a cui corrispondono settori professionali:

- **Addetto semplici lavori d'ufficio**
- **Laboratorio ceramica**
- **Laboratorio decorazione**
- **Laboratorio decoupage**
- **Laboratorio montaggio semplici circuiti elettrici a B.T. (12/24 volts)**

in cui si sono alternati rinforzi teorici e di apprendimento ad attività polivalenti all'interno dei laboratori.

Nelle cinque aree sono state favorite la socializzazione e l'espressione libera dei bisogni e delle potenzialità dell'utente che lo hanno reso idoneo, alla fine del percorso di orientamento, a transitare nel corso di preformazione specifico ove egli ha mostrato particolari attitudini.

➤ **Il Metodo**

Con riferimento alle metodologie adottate per la strutturazione e lo svolgimento dell'intervento è stata effettuata:

- la verifica delle condizioni di partenza riguardante gli aspetti della personalità (potenziale intellettivo, emozioni e tolleranza, competenze sociali, motivazioni e interessi del percorso di crescita personale);
- l'adozione di tecniche mirate all'esplorazione e all'autostima;
- il coinvolgimento delle famiglie di origine e delle strutture ospitanti.
- la modalità nell'individuare ed il successivo affidamento di mansioni adeguate alle caratteristiche del singolo;
- la costituzione di gruppi di lavoro a partire dalle potenzialità residue di ciascuno tenendo conto delle interazioni presenti;
- la determinazione di ritmi produttivi idonei alle possibilità e alla tolleranza fisica e mentale dei soggetti coinvolti, favorendo i momenti di pausa e la rotazione delle specifiche mansioni;
- la disponibilità di attrezzature e materiali speciali;
- l'alternanza di fasi teoriche e pratiche finalizzate alla socializzazione, alla continuità dei cicli produttivi e alla sperimentazione diretta delle capacità di apprendimento;
- l'educazione graduale alla presenza, alla puntualità, all'adattamento (fisico e mentale) alla motivazione, alla concentrazione e alla applicazione e, infine, alla autonomia produttiva.

Le Competenze degli individui sono state suddivise in tre Aree di apprendimento:

- Conoscere / sapere
- Abilità / saper fare
- Atteggiamenti / saper essere

I parametri di mobilità e flessibilità che attualmente caratterizzano il mercato del lavoro hanno inciso e incidono, in modo rilevante, tra domanda ed offerta lavoro creando uno scollamento tra le competenze del singolo individuo e le richieste del mercato del lavoro. La Formazione Professionale intende colmare questo divario riformulando l'architettura strutturale dei percorsi formativi, i contenuti e la metodologia. Per quanto riguarda l'azione di Orientamento, che costituisce il primo passo di un percorso formativo, essa ha portato gli allievi disabili ad una scelta consapevole e guidata per la successiva fase di Preformazione nell'ottica di una loro integrazione in un percorso formativo ed un futuro inserimento lavorativo. L'intervento formativo è stato strutturato in moduli tali da consentire la riformulazione dei percorsi formativi calibrati secondo le specifiche esigenze individuali dei soggetti portatori di handicap, attraverso periodici momenti di monitoraggio e verifica. La continua riprogettazione dei singoli percorsi formativi tende a rilevare le potenzialità degli allievi e la continua verifica del processo di sviluppo.

L'iter di apprendimento è formato da quattro ambiti sequenziali per lo sviluppo delle seguenti capacità:

- 1) Cognitiva
- 2) Logica
- 3) Critico/creativa
- 4) Sintesi

Tali ambiti sono gradualmente ma anche tra loro connessi ed interdipendenti. Se si pone maggiore attenzione ad un ambito (mettiamo il primo) non si esclude la possibilità di fare intervenire, sia pure in maniera minore, anche gli altri, descriviamone i contenuti. Il primo ambito è quello che chiamiamo cognitivo o di "comprensione". Questo termine, scelto volutamente, ha in sé due significati: uno generale, che coincide con l'apprendimento ed uno in particolare che, nell'ambito specifico, riguarda terminologie, atteggiamenti, semplici attività pratiche manuali e fenomeni esemplificativi. Ciò introdurrà lo sviluppo di un livello superiore di capacità che noi chiamiamo "logica". Anche questo insieme di capacità, come tutte le altre, ha la proprietà di

riferirsi sia allo sviluppo di autonomie generali (logica dei fenomeni, logica di prassi, di comportamento, logica rispetto alle motivazioni ed allo stesso itinerario formativo) che particolari (logica dei termini e dei concetti appresi nell'ambito di "comprensione"). Così operando nell'iter formativo si favorisce il passaggio all'ambito successivo in cui si dovranno sviluppare le capacità "critiche e creative". Questo terzo ambito dell'iter di apprendimento tende globalmente a promuovere una domanda formativa non necessariamente legata all'iter prestabilito. Infatti essa potrà produrre richieste di tipo critico e potranno rivelarsi alternative rispetto alla situazione formativa di quel momento e quindi capaci di esprimere le potenzialità creative e critiche su fatti essenziali, su rapporti umani, su possibilità espressive, su itinerari professionali e su atteggiamenti propri ed altrui. Lo sviluppo delle capacità "creative e critiche" che più strettamente legate a ciò che si va apprendendo dovrà favorire l'osservazione critica dei fenomeni e delle informazioni ricevute, poiché sono state precedentemente comprese e tra di loro collegate. Essere in grado di operare criticamente significa, direttamente o implicitamente, esprimere una propria domanda formativa, individuare un proprio itinerario, iniziare concretamente ad essere protagonisti, utilizzando così le latenti capacità creative. L'ultimo ambito di "verifica e sintesi" risulta indispensabile sia per storicizzare i criteri che hanno portato l'allievo ad essere protagonista della propria formazione sia per fare tesoro delle informazioni e delle acquisizioni ricevute.

Catania: Operatore di Call Center

Il CALL CENTER é l'integrazione tra computer e telefonia realizzato per le customer satisfaction, esso è volto ad assicurare una maggiore affidabilità e rapidità del servizio, costituisce quindi per l'impresa un potente strumento per incrementare il livello di qualità del servizio. Importante é poi la sua affidabilità, ossia il controllo immediato delle informazioni erogate. I vantaggi che derivano alla clientela risiedono quindi nei seguenti punti:

- riduzione al minimo dei tempi di attesa;
- una risposta in tempo reale più efficiente e massima flessibilità dell'orario nei servizi erogati.

Dal punto di vista tecnologico si ha la presenza di piattaforme di rete intelligenti, che consentono un routing (scelta dell'operatore più indicato per quella particolare relazione telefonica) delle chiamate. La riduzione delle tariffe a lunga distanza a seguito della deregolamentazione dei mercati di telecomunicazione consente la creazione di call center nazionali/regionali, mentre la liberalizzazione dei mercati finanziari europei permette l'entrata in più mercati. Tutti questi fattori spingeranno ad una rapida diffusione dei call center, con un aumento del volume di traffico sia in entrata che in uscita. Le aziende per essere sempre più competitive miglioreranno le proprie posizioni sul mercato attraverso un call center ponendo, al contempo, una maggiore attenzione alle esigenze della clientela. Il corso di formazione ha l'obiettivo di preparare una figura professionale in grado di svolgere servizi telefonici con il supporto di tecnologie informatiche, presso aziende che si avvalgono di questo canale distributivo per la vendita di prodotti o servizi e per l'assistenza clienti. I destinatari del corso sono giovani e adulti ipovedenti o non vedenti. L'attività prevista è di 500 ore durante le quali si faciliterà l'acquisizione, oltre che delle discipline di base, di competenze relative alle discipline tecnico specialistiche come la lingua inglese, comunicazione, telemarketing e informatica. Inoltre è contemplato l'arricchimento e il completamento attraverso la legislazione del settore. L'intervento tende a favorire lo sviluppo delle competenze virtuali di questi "utenti speciali", trattandosi di non vedenti o ipovedenti che possiedono la qualifica di centralinisti. Tale scelta è scaturita dalla esigenza di dare una risposta alla integrazione sociale e lavorativa dei disabili, potenziando la formazione in quei rami della occupazione ove non è indispensabile la presenza fisica. L'intervento sarà realizzato attraverso la definizione di mappe di opportunità; di tecniche di autopromozione; mediante la sensibilizzazione delle Istituzioni locali e il coinvolgimento degli operatori economici sociali. Poiché la nuova legge 68/99, riguardante il collocamento obbligatorio, ha rivoluzionato i criteri di assunzione sia nel pubblico che nel privato, imponendo una quota di assunzioni obbligatorie che raggiunge il 7% per le aziende che impiegano più di 50 unità, gli allievi qualificati potranno inserirsi all'interno dei Servizi di Call Center come operatore telefonico per gestire le telefonate in entrata e in uscita. Il corso si conclude con un esame finale.

➤ **Individuazione dei destinatari.**

San Giovanni La Punta: Preformazione Professionale "Addetto ai semplici lavori d'ufficio"

Il progetto è nato da un protocollo d'intesa tra l'Ente AS.A.FORM.-En.A.I.P.-Catania e l'Associazione Assistenziale "Villa Sandra" sita in San Giovanni la Punta a proseguo degli interventi di Orientamento Professionale svolti nel precedente anno formativo, dove l'Ente Gestore a svolto un ruolo pionieristico nella sperimentazione di nuove metodologie di intervento nelle moderne tecniche didattiche con l'elaborazione di una originale strategia delle connessioni che ne hanno fatto un centro pilota per quanti operano nel settore del Recupero sociale.

Catania, Bronte e Giarre: Orientamento Professionale

I protagonisti dei progetti vivono una condizione di forte marginalità e quindi sono portatori e rilevatori di una sofferenza nascosta del contesto sociale, attori di un'urgenza di cambiamento. Fare uscire l'handicappato dalle "profezie negative" ovvero dagli insuccessi sperimentati in ragione delle esperienze negate e delle aspettative frustrate anche a causa di iperprotezione, per liberarlo da ciò che è stato definito "learning helplessness". La motivazione a supporto dell'intervento consiste nella volontà di realizzare progetti rivolti a tutti coloro che restano esclusi dalle attività produttive o emarginati da quello sociale e per mettere in essere una sfida culturale che metta al centro il disagio e contribuisce a costruire una società basata sulla valorizzazione di tutti, nessuno escluso.

Gli operatori dello Sportello Multifunzionale AS.A.FORM.-En.A.I.P. Catania - Sedi San Giovanni La Punta, Catania, Bronte e Giarre- Acireale, hanno condotto una ricerca nell'ambito dell'attività di Analisi dei fabbisogni formativi svolta nel contesto territoriale di pertinenza. Dall'indagine è stato rilevato, attraverso gli Strumenti dell'osservazione diretta e dell'intervista (rivolta agli operatori /formatori che operano nell'area dello svantaggio presso gli Organismi operanti nel territorio) una realtà fortemente motivata e bisognosa di sempre nuove iniziative formative finalizzate all'integrazione delle fasce deboli sia nel tessuto sociale che nel mercato del lavoro, individuando così, nei soggetti portatori di handicap psico/fisico i destinatari dell'intervento.

Catania: Operatore di Call Center

I destinatari del corso sono giovani e adulti ipovedenti o non vedenti.

I protagonisti del progetto vivono una condizione di forte marginalità e quindi sono portatori e rilevatori di una sofferenza nascosta del contesto sociale, portatori di un'urgenza di cambiamento.

Fare uscire l'handicappato dalle "profezie negative" ovvero dagli insuccessi sperimentati in ragione delle esperienze negate e delle aspettative frustrate anche a causa di iperprotezione, per liberarlo da ciò che è stato definito "learning helplessness".

La motivazione a supporto dell'intervento consiste nella volontà di realizzare un progetto rivolto a tutti coloro che restano esclusi dal processo economico o emarginati da quello sociale e per mettere in essere una sfida culturale che metta al centro il disagio e contribuisce a costruire una società basata sulla valorizzazione di tutti, nessuno escluso.

➤ **Risposte alle esigenze dei partecipanti per la formazione al lavoro**

Non e' necessario in questa sede ribadire l'importanza della valorizzazione della risorsa umana e in particolar modo della formazione. Questa può essere indicata come una delle maggiori contraddizioni del nostro modello di sviluppo, contraddizione che non potrà non tendere a esplodere nei prossimi anni: infatti, ci si deve chiedere come può un sistema basato

sulle piccole e medie imprese continuare a svolgere un ruolo di primo piano su scala mondiale se, una volta consumati tutta una serie di altri vantaggi competitivi che lo hanno sostenuto nel passato, esso non decide di investire decisamente sulla risorsa-uomo, visto che una struttura produttiva come questa e' in grado di vivere non gia' grazie ai vantaggi che l'organizzazione e' in grado di garantire, ma grazie a quelli che gli uomini e le loro relazioni riescono a produrre.

Azioni

La collaborazione con gli Sportelli MULTifunzionali dell'AS.A.FORM. En.a.i.p. di Catania consentirà di attivare tutte le politiche per l'inserimento lavorativo dei giovani derivanti dalle recenti sperimentazioni normative che hanno dato vita ad istituti tesi a realizzare esperienze tecnico-pratiche svincolate dal contratto di lavoro (job-experiences), borse di lavoro, tirocini e PIP.

Modalità

Il percorso formativo mira all'acquisizione di competenze trasversali da spendere sia in attività imprenditoriale e di autoimprenditorialità sia nell'ambito dei servizi alle imprese.

L'attività, caratterizzata da moduli flessibili, delinea l'indirizzo peculiare del corso, ove sarà fatto riferimento al "mastery learning" tramite l'attuazione della verifica sistematica continua onde permettere a ciascun allievo almeno il conseguimento dell'obiettivo minimo.

In particolare saranno attivate azioni finalizzate a:

- la predisposizione di schede autobiografiche per valutare attitudini, competenze e capacità
- questionari per misurare le difficoltà soggettive per l'inserimento lavorativo
- la rappresentazione del problema giovani e lavoro
- l'analisi del mercato del lavoro in riferimento al contesto territoriale
- le caratteristiche della figura professionale - traguardo
- l'analisi delle competenze professionali - traguardo in relazione alle caratteristiche individuali
- i possibili sbocchi professionali
- l'offerta di mappe di opportunità
- l'utilizzo di informazioni presenti in banche dati e statistiche
- la conoscenza della realtà territoriale
- la conoscenza delle principali attività economiche presenti
- la conoscenza delle opportunità di impiego rilevate in altre regioni
- la conoscenza degli strumenti normativi che favoriscono l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro
- caratteristiche dei settori produttivi trainanti
- tecniche di auto-promozione (redazione di curricula, lettura di inserzioni, simulazione di colloqui di lavoro)

➤ **Professionalità acquisite**

San Giovanni La Punta

Denominazione della figura professionale:

Addetto ai semplici lavori d'ufficio

Competenze:

- Conoscenza dei programmi di scrittura e di contabilità del computer.
- Gestione autonoma di un pacchetto operativo.
- Conoscenza di alcune funzioni grafiche.
- Ricevimento pubblico.
- Uso del fotocopiatore, fax, segreteria telefonica.
- Uso del personal computer.

Capacità operative: _____

- Essere in grado di ottemperare in modo autonomo a compiti impartiti dal responsabile dell'ufficio.

Capacità relazionali:

- Capacità di comunicare con il pubblico.
- Attivazione di risposte coerenti rispetto al contesto

Catania

Orientamento Professionale

Trattasi di orientamento e pertanto si configura come intervento di educazione alla scelta.

Competenze

- L'allievo dovrà possedere nozioni minime di videoscrittura e sul P.C.;
- L'allievo dovrà possedere nozioni minime per applicare le tecniche di arte pittorica e plastica;
- L'allievo dovrà avere imparato ad eseguire le tecniche di base di preparazione per l'assemblamento dei fiori secchi.

Capacità operative

L'allievo alla fine del modulo di orientamento dovrà aver appreso capacità di problem solving, vale a dire potenziali strategie solutorie rispetto ad eventi problematici, dovrà avere consolidato competenze di discernimento rispetto a più alternative percorribili e dovrà avere acquisito capacità di pianificazione e di esecuzione del compito.

Capacità relazionali

L'allievo dovrà essere aiutato ad affermare la propria sfera relazionale e socializzante, ad elaborare l'ambiente circostante considerandolo non come qualcosa di insidioso ma come opportunità di scambio e di confronto, e a sapere gestire i suoi comportamenti spesso ipersociali che vogliono colmare tutte le mancanze e i bisogni inespressi.

Attestazione finale

Il percorso si conclude con un esame di verifica interno e agli allievi sarà rilasciato un attestato di frequenza e un certificato di mansioni.

Preformazione Professionale

1) Denominazione della Figura professionale:

Addetto alla realizzazione di manufatti artistici

L'intervento formativo proposto, della durata 900 non è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale, ma si propone come intervento volto a promuovere nel disabile lo stimolo ad acquisire semplici competenze che possano consentirgli di realizzare piccoli manufatti artistici..

L'Addetto alla realizzazione dei manufatti artistici deve:

Rispetto alle competenze

- Conoscere i principali materiali da manipolazione,
- Conoscere i tempi di essiccazione e di cottura.
- Conoscere le tecniche di decorazione

Rispetto alle capacità operative

- Essere in grado di eseguire il lavoro assegnato in modo autonomo scegliendo, di volta in volta, i materiali più idonei alla realizzazione del lavoro stesso.
- Essere capace di realizzare un manufatto e di curarne la decorazione finale

Rispetto alle capacità relazionali

- Essere capace di comprendere le richieste del committente o del datore di lavoro rispetto alla realizzazione del manufatto
- Essere capace di attivare risposte coerenti rispetto al contesto.

La modalità di verifica più saliente, attesa la particolare utenza, consiste nell'osservazione della sfera comportamentale e lavorativa di ogni singolo allievo i cui esiti sono riportati nelle schede dei profili degli allievi, redatte dall'equipe dei formatori.

Il percorso formativo si conclude con un esame finale, consistente in una prova pratica relativa ai moduli di preformazione ed è preceduto da un giudizio di ammissione volto ad accertare il grado di autonomia lavorativa raggiunta.

Attestazione finale

Agli allievi sarà rilasciato un attestato di frequenza e un certificato di mansioni.

2) Denominazione della Figura professionale:

Addetto ai semplici lavori d'ufficio

L'intervento formativo proposto, della durata 900 non è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale, ma si propone come intervento volto a promuovere nel disabile lo stimolo ad acquisire semplici competenze che possano consentirgli di essere inserito in attività d'ufficio.

A tal uopo l'intervento esplora quel settore occupazionale che offre maggior possibilità di inserimento, e che può stimolare l'interesse del soggetto, poiché richiede l'applicazione di semplici procedure da attuare mediante l'ausilio del computer.

L'Addetto ai semplici lavori d'ufficio deve:

Rispetto alle competenze

- Usare il computer;
- Gestire in modo autonomo un pacchetto operativo;
- Conoscere alcune funzioni grafiche;
- Usare il fotocopiatore, il fax e la segreteria telefonica;
- Conoscere i programmi di scrittura e di contabilità del computer;

Rispetto alle capacità operative

- Essere in grado di attendere in modo autonomo a compiti impartiti dal responsabile dell'ufficio.
- Sapere ricevere il pubblico

Rispetto alle capacità relazionali

- Essere capace di comunicare;
- Essere capace di attivare risposte coerenti rispetto al contesto.

Attestazione finale

Agli allievi sarà rilasciato un attestato di frequenza e un certificato di mansioni.

Operatore di "Call center"

Competenze

L'allievo sarà in grado di svolgere attività di promozione e vendita, assistenza alla clientela (Customer Service), supporto tecnico (Help Desk), organizzare un data-base dei clienti, raccogliere dati, archivarli, ed attingervi per una efficace azione di marketing.

Capacità operative

La capacità operativa dell'allievo sarà caratterizzata dal fatto di fornire, tramite efficaci relazioni e comunicazioni, assistenza tecnico-commerciale in linea alla clientela. Inoltre il

rapporto con il cliente potrà essere sviluppato in termini di nuove opportunità commerciali da offrire o di primo approccio in funzione di un successivo rapporto con l'azienda cliente.

Capacità relazionali

La capacità relazionale dell'allievo sarà caratterizzata dal suo adattamento alle dinamiche del gruppo, ad una positiva interazione con gli insegnanti.

La modalità di verifica più saliente, attesa la particolare utenza, consiste nell'osservazione della sfera comportamentale e lavorativa di ogni singolo allievo i cui esiti sono riportati nelle schede dei profili degli allievi, redatte dall'equipe dei formatori.

Attestazione finale

Agli allievi sarà rilasciato un certificato di qualifica.

Bronte

Orientamento Professionale

Trattasi di orientamento e pertanto si configura come intervento di educazione alla scelta.

Competenze

L'allievo dovrà:

- possedere nozioni minime per applicare le tecniche di arte pittorica e plastica;
- avere imparato ad eseguire le tecniche di base di preparazione per l'assemblaggio del decoupage;
- avere imparato ad eseguire le tecniche di base per la creazione di fiori secchi

Capacità operative

L'allievo alla fine del modulo di orientamento dovrà aver appreso capacità di problem solving, vale a dire potenziali strategie solutorie rispetto ad eventi problematici, dovrà avere consolidato competenze di discernimento rispetto a più alternative percorribili e dovrà avere acquisito capacità di pianificazione e di esecuzione del compito.

Capacità relazionali

L'allievo dovrà essere aiutato ad affermare la propria sfera relazionale e socializzante, ad elaborare l'ambiente circostante considerandolo non come qualcosa di insidioso ma opportunità di scambio e di confronto, a sapere gestire i suoi comportamenti spesso ipersociali che vogliono colmare tutte le sue mancanze e i suoi bisogni inespressi

Attestazione finale

Il percorso si conclude con un esame di verifica interno e agli allievi sarà rilasciato un attestato di frequenza e un certificato di mansioni.

Giarre

Orientamento Professionale

Trattasi di orientamento e pertanto si configura come intervento di educazione alla scelta.

Competenze

- L'allievo dovrà possedere nozioni minime di videoscrittura e sul P.C.;
- L'allievo dovrà possedere nozioni minime per applicare le tecniche di decoupage ;
- L'allievo dovrà possedere nozioni minime per applicare le tecniche di decorazione;

- L'allievo dovrà avere imparato ad eseguire le tecniche di base di lavorazione ceramica
- L'allievo dovrà avere imparato ad eseguire le tecniche di base del montaggio circuiti elettrici i B.T. (12/24 volts)

Capacità operative

L'allievo alla fine del modulo di orientamento dovrà aver appreso capacità di problem solving, vale a dire potenziali strategie risolutorie rispetto ad eventi problematici, dovrà avere consolidato competenze di discernimento rispetto a più alternative percorribili e dovrà avere acquisito capacità di pianificazione e di esecuzione del compito.

Capacità relazionali

L'allievo dovrà essere aiutato ad affermare la propria sfera relazionale e socializzante, ed elaborare l'ambiente circostante considerandolo non come qualcosa di insidioso ma opportunità di scambio e di confronto, e a sapere gestire i suoi comportamenti spesso ipersociali che vogliono colmare tutte le sue mancanze e i suoi bisogni inespressi.

Attestazione finale

Il percorso si conclude con un esame di verifica interno e agli allievi sarà rilasciato un attestato di frequenza e un certificato di mansioni

Il progetto è rivolto ai soggetti disabili che necessitano di un'azione di Orientamento e pertanto si configura come intervento di educazione alla scelta.

L'azione formativa di Orientamento, ai fini del loro inserimento nei corsi di Preformazione, sarà adeguata alle esigenze speciali dei portatori di handicap fisico e/o psichico per far loro acquisire, rafforzare ed implementare le seguenti conoscenze, competenze e capacità operative e relazionali:

- Competenze di base: Conoscenze e competenze di base linguistiche, scientifiche, informatiche
- Competenze tecnico/professionali: Conoscenze e competenze scientifiche, metodologie di lavoro, strumenti e tecniche di lavorazione
- Competenze trasversali: Conoscenze e abilità utili all'emersione e all'affermazione dell'individualità rivolte a favorire le dinamiche inerenti la sfera relazionale e di comunicazione, nonché le capacità rappresentative e d'integrazione dei soggetti disabili nel contesto sociale

La Verifica delle competenze acquisite sarà effettuata dal Tutor, in collaborazione con l'Equipe formativa, dopo aver effettuato il Monitoraggio, nei tre momenti ex ante, in itinere, ex post per ogni modulo fruito.

L'Ente di formazione attuatore riporterà per iscritto la fruizione di ogni singolo Modulo erogato.

➤ ***Normativa di riferimento che regola l'attività per il conseguimento della qualifica***

- L. N° 482 del 02/04/1968
- L. N° 118 del 30/03/1971
- L. N° 104 del 05/02/1992
- D. L. 368 del 26/08/1992
- D. L. 418 del 26/10/1992
- L. N° 423 del 27/10/1993
- L. N° 39 del 05/03/1997
- L. N° 162 del 21/01/1999
- L. N° 68 del 12/03/1999
- L. Reg. Sic. N° 68 del 1981
- L. Reg. Sic. N° 16 del 1986
- L. reg. Sic. N° 16 del 1987

➤ **Azione di promozione e diffusione dell'intervento formativo.**

La pubblicizzazione dell'intervento sarà effettuata tramite:

- Avvisi nei quotidiani di larga diffusione
- Comunicati su radio e televisioni locali
- Locandine
- Brochure divulgative
- Manifesti murali
- Incontri con rappresentanti di categoria
- Seminari informativi

L'informazione sarà diffusa:

- Mediante gli indicatori di risultato delle attività formative espletate negli anni precedenti (report e follow up);
- attraverso gli Sportelli Multifunzionali dell'ASAFORM EnAIP Catania;
- in attività di front desk presso le sedi formative;
- Partecipazione a conferenze, meeting, seminari

Per diffondere i risultati saranno:

- realizzati prodotti editoriali su cartaceo e su CD ROM sugli esiti dell'attività svolta
- redatti report informativi e statistici
- realizzate monografie tematiche

Gli Sportelli Multifunzionali dell'ASAFORM EnAIP Catania e nel territorio della Provincia di Catania, nella loro composizione standard che comprende esperti in attività di orientamento, selezione, integrazione, progettazione, assicurerà la riuscita di tutte le azioni a sostegno dell'iniziativa. In particolare gli Sportelli Multifunzionali contribuiranno alla fornitura di un portfolio delle competenze del soggetto, certificate e spendibili sul mercato della formazione e/o del lavoro.

➤ **Modalità e criteri di selezione dei destinatari**

San Giovanni La Punta - Catania: Preformazione Professionale "Addetto ai semplici lavori d'ufficio"

Catania – Preformazione artistica

Requisiti di ingresso: _____

Nel corso saranno inseriti quegli allievi che durante il precedente anno di Orientamento hanno mostrato spiccate propensioni ed attitudini nell'area dei lavori d'ufficio.

Modalità di svolgimento:

Selezione di un gruppo in possesso dei requisiti di ingresso al corso, rilevati alla conclusione del precedente anno dedicato all'Orientamento.

Catania, Bronte e Giarre: Orientamento Professionale

Requisiti di ingresso:

Per l'accesso al corso non è richiesto alcun titolo di studio

Modalità di svolgimento:

Qualora, scaduto il termine per la presentazione delle domande, il numero degli aspiranti allievi dovesse risultare superiore a quello previsto nel progetto approvato, si procederà ad effettuare la selezione.

Sarà insediata un'apposita commissione con il compito di:

- accertare l'identità del candidato in relazione alle domande di ammissione
- presenta ai candidati il quadro complessivo delle prove e indica i tempi da rispettare
- somministrare le prove vigilando che ciascun candidato si trovi nelle migliori condizioni per una corretta compilazione delle medesime
- correggere le prove
- elaborare la graduatoria dei candidati

Criteria di selezione

Le prove consistono in:

- Colloquio individuale
- Somministrazione test di abilità ragionate
- Utilizzo simboli matematici per la soluzione di problemi elementari
- Individuazione del criterio indicatore di lettere e numeri
- Passaggio da codici grafici a codici linguistici

Catania: Operatore di Call Center

Requisiti d'ingresso:

Per l'accesso al corso è richiesto il DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE

Modalità di svolgimento:

Qualora, scaduto il termine per la presentazione delle domande, il numero degli aspiranti allievi dovesse risultare superiore a quello previsto nel progetto approvato, si procederà ad effettuare la selezione.

Sarà insediata un'apposita commissione con il compito di:

- accertare l'identità del candidato in relazione alle domande di ammissione
- presenta ai candidati il quadro complessivo delle prove e indica i tempi da rispettare
- somministrare le prove vigilando che ciascun candidato si trovi nelle migliori condizioni per una corretta compilazione delle medesime
- correggere le prove
- elaborare la graduatoria dei candidati

Criteria di selezione:

Le prove consistono in:

- Colloquio individuale
- Somministrazione test di abilità ragionate
- Utilizzo simboli matematici per la soluzione di problemi elementari
- Individuazione del criterio indicatore di lettere e numeri
- Passaggio da codici grafici a codici linguistici

➤ **Azioni formative.**

San Giovanni La Punta: Preformazione Professionale "Addetto ai semplici lavori d'ufficio"

L'intervento si articola attraverso un'attività modulare orizzontale suddivisa in tre aree, denominate rispettivamente:

- Area 1 (delle conoscenze),
- Area 2 (delle abilità operative),
- Area 3 (dei comportamenti organizzativi)

con una organizzazione temporale di 300 ore ciascuna, caratterizzate da contenitori e contenuti.

Le tre aree denominate rappresentano rispettivamente il "SAPERE", il "SAPER FARE" e il "SAPER ESSERE".

Infatti i contenitori rappresentano gli ambiti all'interno dei quali fare sviluppare agli allievi le capacità di comprensione, nonché quelle logiche e creative che prevedono il raggiungimento degli obiettivi formativi.

I contenuti di ogni modulo rappresentano la natura espressiva didattica, tecnico professionale della formazione e della risposta ai bisogni di crescita globale e professionale dell'utente.

➤ **Metodologie didattiche**

Durante tutto il percorso formativo l'allievo ed il gruppo classe lavoreranno secondo la metodologia del gruppo aperto ai diversi momenti di apprendimento proposti dal territorio anche al di fuori dell'aula.

La metodologia dell'apprendimento attivo, valorizzerà al massimo le potenzialità dei singoli all'interno dell'azione assumendo valore aggiunto alle diversità di ogni singolo attore coinvolto.

Questa modalità consentirà nella prima fase di valorizzare al massimo l'individuo con le sue aspirazioni, attitudini, potenzialità, creatività, esperienze, voglia di fare e di scoprire consentendogli di scoprire "piacere di apprendere".

Le metodologie didattiche utilizzate si articoleranno in base a programmi educativi individualizzati che, partendo dall'osservazione dei prerequisiti di ogni allievo, raggiungerà obiettivi generali e specifici attraverso le singole unità didattiche.

Il processo formativo conterrà curriculum anamnestico, valutazione delle abilità di base possedute, osservazioni sulle capacità interrelazionali e sul processo di integrazione.

Inoltre, saranno preparate delle schede con items a difficoltà progressive adeguate alle capacità cognitive di ciascuno, insieme a programmi strutturali per la percezione visiva e motoria.

Al fine di migliorare le prestazioni lavorative di ciascuno, verranno utilizzati materiali didattici strutturali e non che serviranno da ausilio e completamento.

Metodalità di erogazione:

- Verifica delle capacità iniziali riguardanti gli aspetti della personalità;
- Tecniche mirate all'autoesplorazione e all'autostima;
- Percorsi educativi personalizzati;
- Coinvolgimento delle famiglie di appartenenza e delle strutture;
- Utilizzo di rinforzi sociali;
- Role playing;
- Tecniche di simulazioni;
- Trasposizione dei percorsi operativi in percorsi operativi concreti;

Catania: Preformazione "Addetto ai semplici lavori d'ufficio"- "Preformazione artistica"

Addetto ai semplici lavori d'ufficio

La figura professionale traguardo è denominata ADDETTO AI SEMPLICI LAVORI D'UFFICIO. Il percorso formativo, della durata di 900 ore è finalizzato allo sviluppo delle seguenti:

COMPETENZE

- Conoscenza dei programmi di scrittura e di contabilità del computer.
- Gestione autonoma di un pacchetto operativo.
- Conoscenza di alcune funzioni grafiche.
- Ricevimento pubblico.
- Uso del fotocopiatore. Fax. Segreteria telefonica.
- Uso del computer.

CAPACITA' OPERATIVE

- Essere in grado di attendere in modo autonomo a compiti impartiti dal responsabile dell'ufficio.

CAPACITA' RELAZIONALI

- Capacità di comunicare con il pubblico.
- Attivazione di risposte coerenti rispetto al contesto.

In particolare le unità formative capitalizzate, che compongono l'intervento, hanno lo scopo di raggiungere obiettivi formativi intermedi strettamente connessi ai contenuti tecnico professionali del corso di preformazione.

L'anno si concluderà con l'acquisizione da parte degli allievi di una maggiore consapevolezza rispetto non solo ai problemi di socializzazione e interazione ma anche a quelli professionali.

A conclusione dell'anno formativo gli allievi dovranno mostrare di possedere:

- abilità e competenze specifiche nell'uso della macchina per scrivere e nell'uso dei comandi elementari del Personal Computer;
- capacità di creare un file e di usare un floppy disk;-padronanza di word, paint ed excel;
- gestione autonoma delle informazioni tra i vari applicativi.

Inoltre gli allievi avranno maturato autonomia nei programmi da utilizzare e, soprattutto, autonomia nella elaborazione delle consegne e nell'acquisizione delle dinamiche scolastiche del gruppo classe.

Per attuare questo progetto è necessario individuare una metodologia formativa agile ed aperta, che faccia perno sulla autonomia formativa.

Tale metodologia, già sperimentata positivamente ormai da anni nelle iniziative formative dell'ASAFORM, si basa sulla convinzione che il metodo della ricerca nell'apprendimento, sia quello più idoneo allo sviluppo di queste capacità creative e di autonomia formativa.

Inoltre la stessa polivalenza operativa e metodologica bene si addice alla realizzazione di questo progetto che prevede tre livelli di attività complementari tra loro.

Essere polivalenti permetterà infatti maggiori garanzie formative dato che sarà indispensabile per gli allievi poter agilmente passare da un ambito professionale ad un altro.

Le metodologie dell'intervento si fondano quindi su:

- L' accoglienza e valorizzazione, clima relazionale centrato sulla promozione della crescita integrale della persona e sulla fiducia reciproca tra insegnanti ed allievi
- Lo sviluppo di un setting formativo, concordato, attraverso un contratto formativoLo sviluppo di competenze critiche nella loro tridimensionalità: conoscenze abilità e comportamenti, attraverso l'accesso alla rete telematica esistente, al fine di consultare la Biblioteca informatica in dotazione all'Ente, ed approfondire on line, segmenti disciplinari trattati nel modulo.
- Produrre la consapevolezza dell'apprendere e quindi la capacità di apprendere ad apprendere
- Lo sviluppare approcci di studio attraverso simulazioni e compiti reali
- Il lavoro individuale e interazione di gruppo
- L' articolazione dell'insegnamento in rapporto alle attitudini e ai bisogni formativi degli utenti
- L' integrazione delle esperienze educative
- La diversificazione degli approcci didattici ed arricchimento dell'offerta curricolare
- L' insegnamento strutturato
- Monitoraggio sistematico dell'apprendimento attraverso modalità di verifica dei risultati, periodica e rigorosa.

Il percorso si conclude con un esame sulle discipline pratiche e teoriche

Preformazione artistica

La figura professionale traguardo è denominata ADDETTO ALLA REALIZZAZIONE DI MANUFATTI ARTISTICI

Il percorso formativo, della durata di 900 ore è finalizzato allo sviluppo delle seguenti:

COMPETENZE

- Conoscenza dei manufatti polimerici e delle tecniche per il loro impiego
- Apprendimento del disegno ornato,
- Apprendimento del disegno geometrico.

CAPACITA' OPERATIVE

- Capacità relative all'esecuzione di compiti attraverso l'impiego di regole operative appropriate
- Capacità relative alla manipolazione dei materiali e all'uso degli strumenti del laboratorio
- Capacità di risolvere problemi aperti.

CAPACITA' RELAZIONALI

- Abilità nell'organizzare autonomamente il lavoro, adattamento personale al contesto.
- Capacità di contestualizzare rispetto all'ambito socio organizzativo
- Regole di comportamento e di interazione.
- Attivazione di risposte coerenti rispetto al contesto.

In particolare le unità formative capitalizzate, che compongono l'intervento, hanno lo scopo di raggiungere obiettivi formativi intermedi strettamente connessi ai contenuti tecnico professionali del corso di preformazione.

L'anno si concluderà con l'acquisizione da parte degli allievi di una maggiore consapevolezza rispetto non solo ai problemi di socializzazione e interazione ma anche a quelli professionali.

A conclusione dell'anno formativo gli allievi dovranno mostrare di possedere:

- Abilità e competenze specifiche nella decorazione, pittura a mano libera, individuando e scegliendo il colore da utilizzare sui vari tipi di apporto;
- Capacità di manipolazione di vari tipi di materiale plastico (quale gesso, plastilina, argilla, pasta di sale, gesso);
- Abilità nella realizzazione di manufatti artistici combinando tecniche miste.
- Inoltre gli allievi avranno maturato autonomia nelle scelte degli attrezzi da utilizzare e, soprattutto, autonomia nella elaborazione delle consegne e nell'acquisizione delle dinamiche scolastiche del gruppo classe.

Saranno adottate metodologie didattiche volte a:

- Stimolare l'accoglienza, un clima relazionale centrato sulla promozione della crescita integrale della persona, la fiducia reciproca tra insegnanti ed allievi
- Sviluppare un setting formativo, concordato, attraverso un contratto formativo
- Sviluppare competenze nella loro tridimensionalità: conoscenza, abilità e comportamento
- Produrre la consapevolezza dell'apprendere e quindi la capacità di apprendere ad apprendere
- Sviluppare approcci di studio attraverso simulazioni e compiti reali
- Promuovere il lavoro individuale e l'interazione di gruppo
- Articolare l'insegnamento in rapporto alle attitudini e ai bisogni formativi degli utenti
- Integrare le esperienze educative
- Diversificare gli approcci didattici ed l'arricchimento dell'offerta curricolare
- Realizzare un insegnamento strutturato
- Monitorare in modo sistematico l'apprendimento attraverso modalità di verifica dei risultati, periodica e rigorosa.

Catania, Bronte e Giarre: Orientamento Professionale

L'intervento formativo proposto, della durata 900 non è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale, ma si propone come intervento volto a promuovere nel disabile lo stimolo ad acquisire piccole competenze su alcuni settori professionali che possono essere successivamente affinate mediante percorsi formativi successivi. Si tratta di un percorso di orientamento e pertanto si configura come intervento di educazione alla scelta.

Catania

Le aree didattico formative hanno una durata temporale di 300 ore ciascuna, con svolgimento verticale differenziate per contenuti specifici (piccoli lavori d'ufficio, composizione fiori secchi ed arti applicate in genere) fatta eccezione per i contenuti relativi alle aree tecnico scientifica e socio culturale in cui i programmi si articolano orizzontalmente per tutta la durata del corso.

Bronte

Le aree didattico formative hanno una durata temporale di 450 ore ciascuna, con svolgimento verticale differenziate per contenuti specifici (arti applicate in genere e composizione fiori secchi) fatta eccezione per i contenuti relativi alle aree tecnico scientifica e socio culturale in cui i programmi si articolano orizzontalmente per tutta la durata del corso.

Giarre

Le aree didattico formative hanno una durata temporale di 180 ore ciascuna, con svolgimento verticale differenziate per contenuti specifici (piccoli lavori d'ufficio, laboratorio decorazione, laboratorio decoupage, laboratorio ceramica e laboratorio montaggio semplici circuiti elettrici in B.T.) fatta eccezione per i contenuti relativi alle aree tecnico scientifica e socio culturale in cui i programmi si articolano orizzontalmente per tutta la durata del corso. Per attuare questo progetto è necessario individuare una metodologia formativa mirata, che faccia perno sulla autonomia formativa.

Tale metodologia, già sperimentata positivamente ormai da anni nelle iniziative formative dell'ASAFORM, si basa sulla convinzione che il metodo della ricerca nell'apprendimento, sia quello più idoneo allo sviluppo di queste capacità creative e di autonomia formativa. Inoltre la stessa polivalenza operativa e metodologica bene si addice alla realizzazione di questo progetto che prevede tre livelli di attività complementari tra loro. Essere polivalenti permetterà infatti maggiori garanzie formative dato che sarà indispensabile per gli allievi poter agilmente passare da un ambito professionale ad un altro.

Le metodologie dell'intervento si fondano quindi su:

- Accoglienza e valorizzazione, clima relazionale centrato sulla promozione della crescita integrale della persona e sulla fiducia reciproca tra insegnanti ed allievi;
- Sviluppo di un setting formativo, concordato, attraverso un contratto formativo;
- Sviluppo di competenze critiche nella loro tridimensionalità: conoscenze abilità e comportamenti, attraverso l'accesso alla rete telematica esistente, al fine di consultare la Biblioteca informatica in dotazione all'Ente, ed approfondire on line, segmenti disciplinari trattati nel modulo;
- Produrre la consapevolezza dell'apprendere e quindi la capacità di apprendere ad apprendere
- Sviluppare approcci di studio attraverso simulazioni e compiti reali
- Lavoro individuale e interazione di gruppo
- Articolazione dell'insegnamento in rapporto alle attitudini e ai bisogni formativi degli utenti
- Integrazione delle esperienze educative
- Diversificazione degli approcci didattici ed arricchimento dell'offerta curricolare
- Insegnamento strutturato
- Monitoraggio sistematico dell'apprendimento attraverso modalità di verifica dei risultati, periodica e rigorosa.

A conclusione dell'anno formativo gli allievi avranno mostrato prevalente attitudine rispetto ad una o più aree sperimentate con l'intervento orientativo, dimostrando di aver acquisito abilità minime richieste per l'accesso al successivo anno di preformazione.

Il percorso si conclude con un esame interno su tutte le discipline pratiche e teoriche.

Catania: Operatore di Call Center

La figura professionale traguardo e' un OPERATORE DI CALL-CENTER

L'intervento formativo proposto, della durata 500 è finalizzato al rilascio di una qualifica professionale; si propone di preparare una figura professionale in grado di svolgere servizi telefonici con il supporto di tecnologie informatiche presso aziende che si avvalgono di questo canale distributivo.

Le aree didattico formative hanno una durata temporale rispettivamente di 280 ore e 220 ore ciascuna.

➤ **Articolazione didattica.**

San Giovanni La Punta: Preformazione Professionale "Addetto ai semplici lavori d'ufficio"

AREA 1 o delle conoscenze

Moduli

Denominazione	Teoria	Pratica	Totale					
1.1 Dattilografia e videoscrittura		72	72	1.6	aritmetico			
				1.6	Recupero delle attività di base	8	16	24
1.2 Informatica applicata		72	72	1.7	Attività di socializzazione	8	16	24
1.3 Calcolo		36	36		TOTALE ORE AREA		300	
1.4 Tecnica d'ufficio		24	24					
1.5 Recupero linguistico ed	48		48					

AREA 2 o delle abilità operative

Moduli

Denominazione	Teoria	Pratica	Totale					
2.1 Dattilografia e videoscrittura		72	72	2.6	aritmetico			
				2.6	Recupero delle attività di base	8	16	24
2.2 Informatica applicata		72	72	2.7	Attività di socializzazione	8	16	24
2.3 Calcolo		36	36		TOTALE ORE AREA		300	
2.4 Tecnica d'ufficio		24	24					
2.5 Recupero linguistico ed	48		48					

AREA 3 o dei comportamenti organizzativi

Moduli

Denominazione	Teoria	Pratica	Totale					
3.1 Dattilografia e videoscrittura		72	72	3.6	aritmetico			
				3.6	Recupero delle attività di base	8	16	24
3.2 Informatica applicata		72	72	3.7	Attività di socializzazione	8	16	24
3.3 Calcolo		36	36		TOTALE ORE AREA		300	
3.4 Tecnica d'ufficio		24	24					
3.5 Recupero linguistico ed	48		48					

Riepilogo ore

	Ore teoria	Area pratica	Totale ore
Totale ore	192	708	900

Catania: Preformazione "Addetto ai semplici lavori d'ufficio"- "Preformazione artistica"

Addetto ai semplici lavori d'ufficio

Le aree didattiche definiscono rispettivamente il "SAPERE" (Conoscenze tecnico scientifiche)

il "SAPER FARE" (Abilità operative)

il "SAPER ESSERE" (Comportamenti organizzativi)

Area n. 1 AREA DELLE CONOSCENZE

Moduli

1.1 Dattilografia e videoscrittura	60	d'ufficio	
1.2 Alfabetizzazione informatica	60	1.5 Area tecnico scientifica	48
1.3 Tecnica di segreteria	12	1.6 Area socio culturale	48
1.4 Pratica di tecnica	24	1.7 Area virtuale operativa	24
		1.8 Animazione	24
TOTALE ORE AREA 300			

Area n. 2 AREA DELLE ABILITÀ OPERATIVE

Moduli

2.1 Dattilografia e videoscrittura	60	d'ufficio	
2.2 Alfabetizzazione informatica	60	2.5 Area tecnico scientifica	48
2.3 Tecnica di segreteria	12	2.6 Area socio culturale	48
2.4 Pratica di tecnica	24	2.7 Area virtuale operativa	24
		2.8 Animazione	24
TOTALE ORE AREA 300			

Area n. 3 AREA DEI COMPORAMENTI ORGANIZZATIVI

Moduli

3.1 Dattilografia e videoscrittura	60	d'ufficio	
3.2 Alfabetizzazione informatica	60	3.5 Area tecnico scientifica	48
3.3 Tecnica di segreteria	12	3.6 Area socio culturale	48
3.4 Pratica di tecnica	24	3.7 Area virtuale operativa	24
		3.8 Animazione	24
TOTALE ORE AREA 300			

Preformazione artistica

Le aree didattiche definiscono rispettivamente il "SAPERE" (Conoscenze tecnico scientifiche)

il "SAPER FARE" (Abilità operative)

il "SAPER ESSERE" (Comportamenti organizzativi)

Area: 1 AREA DELLE CONOSCENZE TECNICO SCIENTIFICHE

Moduli

1.1 LABORATORIO ARTI PLASTICHE	72	1.5 AREA SOCIO CULTURALE	54
1.2 LABORATORIO ARTI PITTORICHE	72	1.6 AREA TECNICO SCIENTIFICA	54
1.3 PROGETTAZIONE	24		
1.4 DISEGNO	24		
TOTALE ORE AREA	300		

Area: 2 AREA DELLE ABILITÀ OPERATIVE

Moduli

2.1 LABORATORIO ARTI PLASTICHE	72	2.5 AREA SOCIO CULTURALE	54
2.2 LABORATORIO ARTI PITTORICHE	72	2.6 AREA TECNICO SCIENTIFICA	54
2.3 PROGETTAZIONE	24		
2.4 DISEGNO	24		
TOTALE ORE AREA	300		

Area: 3 AREA DEI COMPORAMENTI ORGANIZZATIVI

Moduli

3.1 LABORATORIO ARTI PLASTICHE	72	3.4 DISEGNO	24
3.2 LABORATORIO ARTI PITTORICHE	72	3.5 AREA SOCIO CULTURALE	54
3.3 PROGETTAZIONE	24	3.6 AREA TECNICO SCIENTIFICA	54
TOTALE ORE AREA	300		

Catania, Bronte e Giarre: Orientamento Professionale**Catania****Area n. 1 COMPOSIZIONE DI FIORI SECCHI**

Obiettivi formativi

conoscenza delle tecniche più semplici sull'essiccazione di fiori e della loro conservazione.

Moduli

1.1 Laboratorio Composizione di fiori secchi	72	1.6 Prospettiva	12
1.2 Progettazione Lab. Compos. fiori secchi	72	1.7 Tecnologia	12
1.3 Disegno	36	1.8 Animazione	12
1.4 Area tecnico scientifica	48		
1.5 Area socio culturale	36	TOTALE ORE AREA	300

Area n. 2 ARTI APPLICATE IN GENERE

Obiettivi formativi

conoscenza e uso dei colori dei materiali e degli arnesi da utilizzare nei manufatti da realizzare.

Moduli

2.1 Laboratorio Arti applicate in genere	48	2.3 Laboratorio decoupage	36
2.2 Progettazione Laboratorio Arti	36		

2.4	Progettazione decoupage	24	2.9	Tecnologia	12
2.5	Disegno	36	2.10	Animazione	12
2.6	Area tecnico scientifica	36	TOTALE ORE AREA		300
2.7	Area socio culturale	48			
2.8	Prospettiva	12			

Area n. 3 INFORMATICA E SEMPLICI LAVORI D'UFFICIO

Obiettivi formativi

conoscenza di base della tastiera e delle principali funzioni del computer.

Moduli

3.1	Alfabetizzazione informatica	60	3.6	Area socio culturale	48
3.2	Dattilografia e videoscrittura	60	3.7	Animazione	24
3.3	Tecnica di ufficio	36	TOTALE ORE AREA		300
3.4	Area virtuale operativa	24			
3.5	Area tecnico scientifica	48			

Riepilogo ore

	Ore teoria	Ore pratica	Visite did.	Totale ore
Totale ore	324	530	46	900

Bronte

Area n. 1 ARTI APPLICATE IN GENERE

Obiettivi formativi

conoscenza e uso dei colori dei materiali e degli arnesi da utilizzare nei manufatti da realizzare.

Moduli

1.1	Laboratorio Arti applicate in genere	54	1.6	72	72
1.2	Progettazione Laboratorio Arti applicate	36	1.7	Area socio culturale	72
1.3	Laboratorio decoupage	72	1.8	Prospettiva	18
1.4	Progettazione decoupage	36	1.9	Tecnologia	36
			1.10	Animazione	18
1.5	Disegno	36	TOTALE ORE AREA		450

Area n. 2 COMPOSIZIONE DI FIORI SECCHI

Obiettivi formativi

conoscenza delle tecniche più semplici sull'essiccazione di fiori e della loro conservazione.

Moduli

2.1	Laboratorio Composizione di fiori secchi	72	2.2	Progettazione Lab. Compos. fiori secchi	72
-----	--	----	-----	---	----

2.3	Disegno	36
2.4	Area tecnico scientifica	90
2.5	Area socio culturale	90
2.6	Prospettiva	18
2.7	Tecnologia	36
2.8	Animazione	36
	TOTALE ORE AREA	450

Riepilogo ore

	Ore teoria	Ore pratica	Visite did.	Totale ore
Totale ore	348	518	34	900

Giarre

Area: 1

Denominazione AREA SEMPLICI LAVORI D'UFFICIO

Sintetica descrizione: Apprendimento dei comandi principali delle macchine da scrivere manuali e di video scrittura, delle macchine da calcolo. Uso dei comandi principali del P.C. tastiera, mouse e software di base.

Moduli

1.1	Dattilografia e video scrittura	44
1.2	Informatica applicata	44
1.3	Calcolo	22
1.4	Tecnica d'ufficio	12

Area: 2

Denominazione AREA ADDETTO LAVORAZIONE CERAMICA

Sintetica descrizione: Apprendimento delle tecniche di base della ceramica, dalle prove manipolative ai manufatti eseguiti con i sistemi di foggatura del "colombino" e della "stampatura". Smaltatura e decorazione dei manufatti.

Moduli

1.5	Laboratorio ceramica	76
1.6	Decorazione ceramica	34
1.7	Disegno	12

Area: 3

Denominazione AREA DECORAZIONE

Sintetica descrizione: Sviluppo delle capacità creative, sperimentazione di nuovi supporti e nuovi prodotti per la decorazione nonché favorire le autonomie personali.

Moduli

1.8	Laboratorio decorazione	110
1.9	Progettazione	12

Area: 4

Denominazione AREA LABORATORIO DECOUPAGE

Sintetica descrizione: Apprendimento delle tecniche di base del decoupage, dal ritaglio delle carte e delle stoffe alla preparazione dei supporti. Si favorirà la ricerca di nuovi argomenti figurativi e la sperimentazione personale.

Moduli

1.10	Laboratorio decoupage	110
1.11	Disegno	12

Area: 5

Denominazione AREA LABORATORIO MONTAGGIO CIRCUITI ELETTRICI A B.T. (12/24 Volts)

Sintetica descrizione: apprendimento delle applicazioni possibili effettuare con al corrente a B.T.; costruzione di piccoli circuiti elettrici; rispetto delle norme di sicurezza.

Moduli			
1.12	Laboratorio circuitale		90
1.13	Cenni elettrotecnica		12
1.14	Disegno circuitale		22
Moduli presenti in tutte le aree			
1.15	Recupero linguistico ed aritmetico		144
1.16	Recupero delle attività di base		72
1.17	Attività di socializzazione		72
	Ore teoria	Ore pratica	Totale ore
Totale ore	246	654	900

Catania: Operatore di Call Center

Area: 1 AREA DELLE COMPETENZE DI BASE

Obiettivi formativi

L'allievo acquisirà o perfezionerà l'utilizzo dell'alfabeto Braille a 8 punti, la barra Braille 80 colonne 8 punti.

L'allievo avrà un primo approccio con le tecniche di comunicazione e di marketing.

Moduli

	Alfabeto Braille e utilizzo barra Braille	
1.1	Alfabeto Braille e utilizzo barra Braille	120
1.2	Comunicazione	20
1.3	Diritto del lavoro e legislazione sull'infortunistica	20
1.4	Tele marketing	20
1.5	Software applicativo	100

Area: 2 AREA DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI

Obiettivi formativi:

L'allievo perfezionerà i contenuti professionali del corso, le tecniche di foreground knowledge (cioè le regole della comunicazione in situazioni tipo), l'emergent grounds (cioè le conoscenze legate a settori specifici) ed il background knowledge (formule tipo valide sempre e comunque).

Moduli

2.1	Inglese	20	
2.2	Internet e posta elettronica	50	
2.3	Tecniche operative di Call Center	150	
	Ore teoria	Ore pratica	Totale ore
Totale ore	160	340	500

➤ **Organizzazione visite didattiche**

Sede di svolgimento

San Giovanni La Punta-Catania-Giarre

Tempi di svolgimento

Le visite didattiche sono previste in corrispondenza del modulo denominato "DATTILOGRAFIA E VIDEOSCRITTURA" e sono attuate ad intervalli temporali che seguono la scansione delle aree.

Azienda e/o struttura utilizzata

- Visita alla Posta
- Visita all'Ufficio di Collocamento
- Visita agli uffici del Comune

Finalità ed elementi di coerenza con il percorso formativo

Le visite didattiche perseguono lo scopo di rafforzare l'intervento integrativo degli allievi nel territorio in cui vivono, offrendo loro la possibilità di conoscere servizi di pubblica utilità e meglio relazionarsi con l'esterno.

Bronte

Tempi di svolgimento

Le visite didattiche sono previste in corrispondenza del modulo denominato " Laboratorio arti applicate in genere" e "Laboratorio Composizioni fiori secchi" sono attuate ad intervalli temporali che seguono la scansione delle aree.

Azienda e/o struttura utilizzata

- Visita all'Orto Botanico
- Visita ad aziende vivaistiche presenti nel territorio
- Visita ai parchi comunali
- Visita al Castello di Nelson
- Visita presso la ditta Fratelli Germanà (Piante e fiori)

Finalità ed elementi di coerenza con il percorso formativo

Le visite didattiche perseguono lo scopo di rafforzare l'intervento integrativo degli allievi nel territorio in cui vivono, offrendo loro la possibilità di conoscere servizi di pubblica utilità e meglio relazionarsi con l'esterno.

➤ **Organizzazione Stage**

Catania: Operatore di Call Center

Sede di svolgimento

Misterbianco (CT)

Tempi di svolgimento

Le modalità ed i tempi dello svolgimento dello stage saranno concordati con l'azienda MIBI MULTIMEDIA S.r.L. di Misterbianco, dopo l'espletamento del 30% delle attività teoriche previste.

La struttura ospitante si impegna per 80 ore a fare sperimentare agli allievi, dal vivo, casi, situazioni lavorative, problemi ed ipotesi che arricchiranno il bagaglio culturale degli allievi e testeranno la loro abilità professionale.

Saranno affrontate situazioni lavorative tipo:- Uso delle attrezzature- Uso dei rapporti con l'utenza.

Nella struttura scelta, che ospita al suo interno una utenza che coincide con l'utenza della figura professionale in uscita, gli allievi avranno modo di:

- sperimentare il ruolo professionale utilizzando le conoscenze e le competenze acquisite durante il percorso formativo, applicandole coerentemente all'organizzazione operativa prevista dalla struttura.
- sviluppare le capacità di lavorare in autonomia ed in team, assumendo le responsabilità proprie del ruolo professionale assegnato;
- verificare, nell'ambito della sperimentazione in situazione, il possesso dei requisiti personali e professionali richiesti.

Azienda e/o struttura utilizzata

MIBI Multimedia S.r.L

Durata

80 ore

Finalità ed elementi di coerenza con il percorso formativo

La tipologia dell'intervento formativo impone interazione tra le discipline apprese nell'intervento ed i destinatari del prodotto.

STAGE ORIENTATIVO:

1. far approfondire la conoscenza del profilo professionale in termini di competenze, abilità e capacità personali richieste;
2. definire in modo realistico il proprio progetto personale in relazione alle aspettative e potenzialità personali.

STAGE CONOSCITIVO:

1. far acquisire conoscenze rispetto ai modelli organizzativi familiari;
2. verificare la coerenza tra conoscenze teoriche/pratiche proposte nel percorso formativo e realtà lavorativa;
3. osservazione del lavoro per acquisire dimestichezza con le dinamiche proprie del mondo del lavoro.

STAGE APPLICATIVO:

1. sperimentare in situazione l'inserimento futuro;
2. gestire le relazioni personali e professionali nel "luogo di lavoro".

➤ **Valutazione qual-quantitativa.**

Nel valutare sarà fatto riferimento:

- alla valutazione formativa,
- Alla valutazione diagnostica
- La valutazione di criterio.

La prima riguarda l'apprendimento del singolo allievo, ed ha finalità puramente didattiche e pedagogiche e aiuta a comprendere gli aspetti essenziali quali le modalità di erogazione, le difficoltà dell'utente e i risultati conseguiti. Essa serve ad autoregolare il processo di apprendimento-insegnamento.

La seconda afferisce alla sfera delle informazioni circa le difficoltà incontrate e viene utilizzata per comprendere l'anamnesi dell'allievo e la dinamica del processo di apprendimento.

La terza riguarda il raggiungimento ed il dominio degli obiettivi prefissati e si svolge alla fine di ogni modulo.

Poiché la valutazione è un meccanismo di autoregolazione essa deve essere attuata trasversalmente all'intero processo formativo; ed essa richiede una scansione temporale, in particolare di tipo:

- **Ex Ante:**

Ciò presuppone inizialmente la definizione di obiettivi didattici specifici che devono essere perseguiti entro l'arco temporale previsto nell'articolazione oraria e all'interno del monte ore programmato.

- **In Itinere:**

registrare il cambiamento e ricercare le eventuali ragioni ostative, elaborare relazioni sui risultati conseguiti

- **Ex Post:**

misurare la ricaduta sociale immediata, nei cambiamenti consolidati, nell'acquisizione di abilità specifiche e nell'integrazione sociale e lavorativa dei destinatari, e differita che si realizza con l'inserimento occupazionale dell'utente e che testa la ricaduta sociale dell'intera azione formativa e dei macro obiettivi del progetto.

➤ **Monitoraggio.**

Alla fine di ciascun modulo i docenti, insieme ai tutor e all'equipe psicopedagogia che segue gli allievi, predisporranno ed aggiorneranno dei dossier personali, ove saranno registrate le abilità sociali, comportamentali e professionali raggiunte dagli allievi, comparate rispetto agli obiettivi del modulo specifico.

Per ciascun allievo sarà raccolto il materiale prodotto con il bilancio, via via aggiornato.

➤ **Verifiche e valutazione finali intermedie e finali**

Sarà applicato il metodo "mastery learning" dell'apprendimento per la padronanza, con verifica sistematica continua ove ciascun allievo potrà conseguire almeno un obiettivo minimo così come previsto dal Sistema Qualità AS.A.FORM. En.A.I.P. alla voce " Procedura generale per il contratto del processo formativo" nonché alla voce "Procedure generali per le prove e le verifiche del processo formativo".

Saranno utilizzati:

- test di progetto
- esercitazioni strutturate
- analisi dei casi
- prove orali
- prove strutturate (simulazioni di casi, questionari a risposte multiple)
- produzione di materiali,
- strumenti strutturati di autovalutazione,
- seminari di gruppo
- analisi e soluzione di casi
- definizione di piani
- relazioni di piani
- relazioni tecniche

➤ **Certificazioni**

Orientamento: Catania-Bronte-Giarre

- Attestato di Frequenza
- Certificato di mansione

Preformazione: San Giovanni La Punta-Catania

- Certificato di Competenze

Catania: Operatore di Call Center

- Attestato di qualifica professionale

➤ Elementi di coerenza con la programmazione regionale

L'art. 8 della Legge 8 novembre 2000 n. 328 sul sistema integrato dei Servizi Sociali attribuisce alle regioni la funzione di indirizzo e coordinamento degli interventi sociali e socio-sanitari; tutto ciò ha prodotto significativi interventi nel settore socio-assistenziale. Le iniziative in oggetto sono coerenti con gli aspetti normativi della legge ed in armonia con il Programma Sanitario Regionale, approvato con D.P. 11.05.2000, in quanto valorizza il principio di rete con le strutture (AUSL, UPLMO, SCICA, CASE FAMIGLIA, EE.LL., COMUNITA', AMMINISTRAZIONI COMUNALI) per superare la frammentarietà degli interventi e creare sinergie tra pluralità di attori che condividono ruoli, responsabilità e competenze. Infatti i corsi si propongono l'attuazione di politiche di inclusione sociale, offrendo le condizioni per avviare un circolo virtuoso tra comunità, bisogni e sviluppo sostenibile. La risposta ai bisogni di chi è in condizioni di particolare fragilità contribuisce alla creazione di un sistema integrato di interventi per garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione, il diritto di cittadinanza, la prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di disabilità e disagio individuali e familiari. Il percorso formativo, in coerenza con l'avviato programma di governo, a sostegno delle politiche dell'handicap, si propone come risposta efficace ai bisogni di soggetti affetti da minorazioni di natura fisica, psichica, e sensoriale, in quanto eroga formazione e sostegno al lavoro per il pieno recupero alla vita sociale. Pertanto si colloca a pieno titolo nello specifico ambito delle azioni mirate all'Inclusione sociale, all'Occupabilità, e all'Autoimprenditorialità dei soggetti svantaggiati, in modo da offrire possibilità di crescita globale a favore delle popolazioni locali, creando nuove e più realistiche opportunità di lavoro. L'intervento proposto, quindi, mira ad utilizzare le potenzialità dei disabili ai quali, oggi, è riconosciuto, sul piano giuridico, pieno diritto di cittadinanza. Inoltre l'integrazione sociale e lavorativa costituisce il presupposto imprescindibile per costruire una società in cui sia affermato il diritto di cittadinanza per tutti, quale fattore fondamentale di crescita e maturazione delle società complesse. Con particolare riguardo, quindi alle priorità trasversali, è lecito affermare che queste sono ampiamente osservate, infatti l'intervento proposto può essere riguardato come azione (formativa) che scaturisce dall'esigenza di soddisfare un bisogno espresso localmente e ancora poco soddisfatto;

come possibile leva per stimolare sviluppo locale, non potendosi, infatti definire adulta una società che non si adopera per rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena e totale affermazione dei diritti elementari di ognuno ad essere "cittadino"; come impegno per assicurare l'integrazione sociale e lavorativa di gruppi svantaggiati per garantire pari opportunità a chi vive in condizione di svantaggio. L'azione proposta mira a contrastare l'esclusione sociale promuovendo percorsi ed attività di formazione adeguati alle condizioni di partenza degli utenti ove l'obiettivo finale è l'accrescimento delle competenze dei soggetti disabili con l'adozione di percorsi formativi e/o lavorativi personalizzati.